

2020

**INFORMATIVA AL
PUBBLICO**

**AL 31 DICEMBRE 2020
III PILASTRO**



Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)	13
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	76
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)	77
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	82
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	86
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	88
TAVOLA 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	94
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	95
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	96
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR)	97
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	99
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI	102
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	104
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ARTT. 451 E 499 CRR)	105
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	106
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	110
TAVOLA 17 - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL CRR	112
ALLEGATO 1 – TAVOLE QUANTITATIVE –	112
ALLEGATO 2 – DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	158

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- al contenuto dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità;
- ai modelli uniformi per le informazioni relative alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.
- a cui si aggiunge il Regolamento UE n.873/2020 che modifica i regolamenti (UE) n.575/2013 e (UE) 876/2019 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [Documenti Societari](#) all'indirizzo www.solution.bank/documenti-societari/, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società PriceWaterhouseCoopers S.p.A. e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 30 aprile 2021 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt.

452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Rimandando per ogni maggiore dettaglio – relativo agli accadimenti che hanno significativamente inciso sull'esercizio trascorso – ai contenuti acclusi all'interno del relativo fascicolo di bilancio (Cfr. Nota Integrativa, Relazione sulla gestione degli amministratori, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della società di revisione), si evidenzia quanto segue.

Principali fatti inerenti alla gestione strategica, attività di indirizzo e governo della Banca

Nel corso del 2020 il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno dato impulso al processo di riorganizzazione, risanamento, rafforzamento e sviluppo della Banca, in esecuzione del Piano Industriale della Banca.

Infatti, nel corso del 2020 si conferma il trend positivo di crescita delle masse, il ritorno alla redditività operativa della Banca, il controllo del rischio di credito e il perseguimento degli obiettivi di riduzione dei crediti deteriorati, mantenendo livelli di CET1 ratio al di sopra dei livelli target.

Il Portafoglio Investimenti Creditizi è cresciuto del 26,9% attestandosi al 31 dicembre 2020 a complessivi €457,4 mln di euro. Tale incremento è riconducibile sia alla crescita degli Investimenti "Structured Credits" originati dall'area Nuovi Investimenti, più che raddoppiati nel corso del 2020 e pari a €128,8 mln di euro, sia alla crescita, pari al 35,9%, del portafoglio crediti Regional Retail & SME, che si attesta a fine anno a €285 mln.

Particolare rilievo assume l'attività di riqualificazione del portafoglio Retail & SME in bonis utilizzando garanzie MCC su posizioni esistenti e l'attività di nuove erogazioni con garanzie MCC. L'incremento è principalmente attribuibile alla significativa crescita delle erogazioni garantite da MCC/SACE nell'ambito dell'applicazione dei decreti emanati a seguito dell'emergenza Covid-19. A fine 2020, infatti, tali crediti sono pari a €126,1mln, 44% del portafoglio "Regional Retail & SME" in bonis.

Oltre a perseguire la crescita degli investimenti creditizi, Solution ha ridotto del 53% lo stock di crediti deteriorati, aventi un valore netto al 31 dicembre 2020 pari a 43,3 milioni di euro. La riduzione rispetto al precedente esercizio è stata possibile grazie alla finalizzazione di una cartolarizzazione multi-originator con GACS di un portafoglio di sofferenze organiche aventi un valore nominale di €107mln e a cessioni di singole posizioni deteriorate organiche nel corso del 2020. In applicazione dell'articolo 55 del decreto Cura Italia, a fronte di tali cessioni, la Banca ha riconosciuto in bilancio DTA su perdite fiscali e pregresse, trasformandole contestualmente in crediti fiscali correnti, per un ammontare pari al 5,5% del valore nominale dei crediti deteriorati ceduti.

La Raccolta diretta, a fine 2020, è pari a €627,7mln, in aumento del 24,3% rispetto al 2019 sia grazie alla significativa crescita dei Depositi a vista (+16,7%), pari a €545,3mln a fine 2020, sia a seguito dell'apertura del canale di raccolta di depositi a termine all'estero attraverso la piattaforma Raisin GmbH (€44,2mln di raccolta a fine 2020).

Sul fronte della redditività, nel 2020 la Banca ha confermato lo stabile ritorno alla redditività operativa. Il risultato lordo di gestione, infatti, è risultato essere pari a 4,8 milioni di euro, con un cost-income pari all'80% (97% nel 2019). Le rettifiche nette sul Portafoglio Investimenti Creditizi, nel 2020, sono pari a €7,9mln, in lieve diminuzione rispetto al 2019 (-1,6%) e riconducibili principalmente alle rettifiche apportate sul portafoglio Regional Retail & SME per circa €6,1mln (pari ad un costo del rischio dell'1,68%) e alle rettifiche nette su Structured Credit Investments per 2,2mln (pari ad un costo del rischio dell'1,67%). Considerando il costo del rischio di credito e gli effetti delle poste straordinarie, il risultato netto al 31 dicembre 2020 è pari a €8,6mln.

Di seguito si riportano i principali eventi gestionali e societari, in ordine cronologico, che si sono susseguiti nel corso dell'esercizio 2020 per Solution Bank:

- il **1° gennaio 2020** il sig. Frank Fogiel è stato nominato Direttore Generale e nel corso dell'esercizio è stata approvata la nuova struttura organizzativa e di governance della Banca al fine di renderla pienamente funzionale alla realizzazione degli obiettivi contenuti nel piano industriale della Banca;

- nel mese di **gennaio 2020** è stata perfezionata l'operazione di dismissione di un portafoglio di sofferenze organiche (per "organici" si intendono i crediti erogati dalla Banca nel segmento retail), costituito da piccoli crediti, per un GBV di euro 7,9 milioni di euro e un valore netto di 1,4 milioni di euro. Gli impatti della cessione a Conto Economico sono stati riflessi già nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, in quanto l'operazione risultava già in fase di perfezionamento a fine 2019 e tali sofferenze figuravano, pertanto, tra le attività in via di dismissione;
- nei mesi di **gennaio e febbraio 2020** è stata avviata l'attività di raccolta di depositi a termine *online cross border* attraverso la piattaforma *fintech* Raisin GmbH. Sono stati raccolti circa 44 milioni nel 2020 tramite questo canale;
- in data **24 febbraio 2020**, a seguito dei primi contagi avvenuti in Italia, la Banca ha adottato le necessarie soluzioni di *crisis management* costituendo il Business Continuity Committee, al fine di mantenere un costante e adeguato presidio dei vari rischi connessi alla crisi sanitaria derivante dalla diffusione del COVID-19 e garantire il puntuale rispetto delle disposizioni di legge tempo per tempo emanate per far fronte all'emergenza e a tutela della salute dei propri dipendenti e clienti. Il suddetto Comitato è composto da Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Presidente del Consiglio di Amministrazione, Chief Risk Officer, Responsabile Aziendale per la Sicurezza sul lavoro, Responsabile dell'Ufficio Affari Legali e Societari e Responsabile delle Risorse Umane. La presenza del Presidente del Consiglio di Amministrazione garantisce il costante aggiornamento del Consiglio e del Collegio Sindacale sull'argomento. Nel corso del 2020 la Banca ha adottato tutte le misure necessarie a fronteggiare i rischi derivanti dalla pandemia da COVID-19 al fine di tutelare sia il personale dipendente sia i clienti; in particolare per i dipendenti la Banca ha adottato un robusto utilizzo dello smart working e dell'alternanza del personale nei locali al fine di contenere la diffusione del virus;
- nel mese di **febbraio 2020** sono state avviate le attività di investimento in prestiti sindacati esteri a seguito dell'autorizzazione ricevuta da Banca d'Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia, per operazioni di acquisto di crediti pecuniari derivanti da contratti di finanziamento erogati, ovvero previamente acquisiti, a favore di prenditori aventi sede, residenti o comunque operanti in altri Stati membri dell'Unione europea. Il procedimento amministrativo si è concluso favorevolmente con la notifica dell'autorizzazione ad operare trasmessa da Banca d'Italia alle autorità nazionali competenti dei paesi membri;
- nel mese di **marzo 2020**, SC Lowy ha effettuato un'ulteriore iniezione di patrimonio di euro 10 milioni di euro, nella forma del versamento in conto futuro aumento di capitale - irrevocabile e irredimibile e come tale computabile nel calcolo dei ratios patrimoniali della Banca;
- in data **29 giugno 2020** sono stati approvati il Resoconto ICAAP – ILAAP e i principali indicatori di rischio (coefficienti patrimoniali, redditività, asset quality e liquidità) contenuti all'interno del Risk Appetite Framework (RAF);
- in data **29 giugno 2020** è stato aggiornato il Business Plan 2019-2021 della Banca (deliberato in settembre 2019), le modifiche apportate, in particolare, hanno tenuto conto delle problematiche derivanti dalla epidemia legata al COVID-19. Nella medesima giornata è stato aggiornato anche il Funding Plan 2020-2021.
- in data **16 luglio 2020** è stato deliberato, al fine di ricercare una maggior efficienza e riduzione dei rischi operativi, un ulteriore grado di outsourcing delle attività dell'Ufficio Back Office Sistemi di Pagamento con particolare riferimento a: i) Deleghe tributi; ii) Portafoglio effetti; iii) Monetica;
- in data **16 luglio 2020** è stata deliberata la chiusura della Filiale di Faenza (la Filiale è stata chiusa in data 22 gennaio 2021);
- nel mese di **luglio 2020** è stato avviato dalla Banca il progetto di creazione di una rete di consulenti finanziari da affiancare alla Rete Filiali esistente; il progetto diverrà operativo entro il primo semestre 2021;
- in data **31 luglio 2020** si è conclusa la procedura, deliberata dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti in data 2

dicembre 2017, di aumento di capitale sociale - in via scindibile - con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile, per un importo massimo complessivo di euro 13.199.950,20, mediante emissione di massime n. 87.999.668 nuove azioni ordinarie della Banca, prive del valore nominale, godimento regolare, da liberarsi in caso di esercizio dei Warrant assegnati gratuitamente a ciascun azionista. Al termine della procedura il capitale sociale della Banca è aumentato di euro 146.608 passando a euro 41.179.722,20;

- nel mese di **dicembre 2020** si è conclusa positivamente la cessione di un portafoglio di sofferenze organiche da parte della Banca, avente un valore nominale di 107 milioni di euro, mediante l'adesione ad un'operazione di cartolarizzazione di sistema, insieme ad altri 13 istituti, assistita dallo "Schema di Garanzia dello Stato sulle passività emesse" c.d. GACS. In applicazione dell'articolo 55 del Decreto "Cura Italia", la Banca ha riconosciuto in bilancio DTA su perdite fiscali e contestualmente trasformato le stesse in crediti fiscali correnti per un ammontare pari al 5,5% del valore nominale dei crediti ceduti;
- nel corso del **2020**, inoltre, la Banca ha finalizzato cessioni di singole posizioni deteriorate organiche per un valore nominale di circa 19 milioni di euro. In applicazione dell'articolo 55 del Decreto "Cura Italia", la Banca ha riconosciuto in bilancio DTA su perdite fiscali e contestualmente trasformato le stesse in crediti fiscali correnti per un ammontare pari al 5,5% del valore nominale dei crediti ceduti;
- tra la **fine di dicembre 2020 e l'inizio di gennaio 2021** è stato predisposto, sulla base del nuovo Business Plan 2021-2024, il c.d. *probability test*, ai sensi dello IAS 12, ai fini dell'iscrizione di imposte anticipate, rilevabili soltanto nella misura in cui fosse probabile la disponibilità di un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere utilizzate. A seguito della predisposizione del *probability test*, la Banca ha iscritto DTA per 13,2 milioni di euro, di cui 12,6 milioni di euro con contropartita il conto economico dell'esercizio e 0,6 milioni di euro con contropartita le riserve di valutazione del Patrimonio Netto. L'esercizio del *probability test* è stato svolto in maniera prudente, mediante l'incorporazione nello stesso di un rischio di esecuzione delle azioni previste dal Business Plan 2021-2024. L'ammontare di DTA così iscritto rappresenta, pertanto, soltanto il 56% delle imposte anticipate potenzialmente iscrivibili.

Nel corso del 2020, inoltre, la Banca ha proseguito nell'attività di aggiornamento e di adeguamento dell'assetto procedurale esistente sia in relazione all'Attività Tradizionale sia in relazione ai nuovi "Business Models".

Con riferimento all'aggiornamento del Piano Industriale 2021-2024 si delinea il consolidamento del progetto industriale intrapreso dalla Banca a seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale. I pilastri del Piano Industriale 2021-2024 sono i seguenti:

- sviluppo del portafoglio Structured Credit Investments al 2024 pari a circa €0,5mld;
- proseguimento della riqualificazione del profilo di rischio del portafoglio *legacy* e significativa crescita delle erogazioni sul territorio di crediti Regional Retail & SME, continuando a far leva sulle garanzie statali (i.e. MCC, SACE, etc.), con l'obiettivo di costruire un portafoglio crediti in bonis Regional Retail & SME di €0,6mld al 2024, nonchè proseguo del run-off del portafoglio deteriorato. Nel corso del 2020, infatti, la Banca - anche a seguito dell'emanazione dei Decreti connessi all'emergenza sanitaria Covid-19 - ha posto in essere una rilevante attività di utilizzo delle garanzie MCC/SACE su posizioni esistenti ed ha avviato l'attività di nuove erogazioni con garanzie MCC/SACE. Allo stato attuale i crediti garantiti da MCC/SACE rappresentano circa il 44% del portafoglio Regional Retail & SME in bonis. Inoltre, la Banca ha intensificato l'attività di cessione di singole posizioni deteriorate sul mercato e ha finalizzato la cessione di un portafoglio di circa 100mln di sofferenze attraverso la partecipazione ad una GACS multioriginator (GACS2020) applicando l'articolo 55 del Decreto «Cura Italia» che ha consentito il riconoscimento in bilancio e la trasformazione in crediti fiscali correnti di DTA su perdite fiscali per un importo pari al 5,5% del valore nominale dei crediti ceduti. A seguito di tali cessioni, a fine 2020 l'NPE ratio lordo, si è più che dimezzato attestandosi nell'intorno del 15%;

- sviluppo e ampliamento dei canali di funding attraverso: i) partnership con fintech per la raccolta di depositi online cross-border (è stata sottoscritta nel 2019 una partnership con Raisin e sono in corso contatti con un altro operatore per ampliare tale operatività); ii) accesso alle aste TLTRO-III, a partire da marzo 2021, tramite ABACO mettendo a garanzia i crediti in bonis, principalmente garantiti da MCC/SACE (al riguardo è stato stipulato un contratto di assistenza e acquisizione licenze software con l'operatore specializzato Pegaso); iii) creazione di un canale online per la raccolta di depositi vincolati online in Italia;
- sviluppo del business del risparmio gestito sia attraverso la rete territoriale delle filiali sia con il set up - già in corso - di una rete di promotori finanziari, con un crescente focus sulla clientela *affluent*;
- continuo supporto del socio SC Lowy nello sviluppo del Business Plan attraverso ulteriori iniezioni di capitale nel periodo 2021-2024, stimabili in circa €18mln, al fine di mantenere un CET1 ratio sempre superiore al 13% e supportare la crescita degli attivi. Tali iniezioni di capitale si aggiungono a quelle già effettuate, sin dal suo ingresso nel 2018, e pari complessivamente a €94,4mln;
- raggiungimento, per effetto delle dinamiche sopra riportate, di una redditività (Return on Average Equity) tra il 15% e il 20% tra il 2022 e il 2024.

Sterilizzazione mediante applicazione di filtro prudenziale per 6,2 milioni alla dotazione patrimoniale di qualità primaria

La dotazione patrimoniale regolamentare di qualità primaria della Banca ai fini della determinazione degli indici CET1/T1/Total Capital Ratio è tuttora calcolata al netto di 6,2 milioni di euro rispetto ai quali è stato applicato il filtro prudenziale prescritto da Banca d'Italia con lettera del 28 giugno 2016. La Banca nel corso del 2020, non ravvisandone più i presupposti, ha rinunciato alla prosecuzione del procedimento pendente presso il Consiglio di Stato. Il Consiglio di Amministrazione sta proseguendo l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza sulla possibilità di eliminare in tutto o in parte il filtro applicato.

Phase-in regolamentare IFRS 9

Nel corso dell'esercizio 2018 è stata data prima applicazione ("First Time Adoption") al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9. L'applicazione del suddetto principio contabile ha avuto effetto soprattutto in materia di valutazione del portafoglio creditizio della banca.

La prima valutazione del portafoglio creditizio in conformità al principio contabile IFRS 9, al 1° gennaio 2018, ha comportato l'iscrizione di una riserva di patrimonio negativa pari a complessivi euro 28.725.817. La Banca ha aderito alla facoltà prevista dall'articolo 1, comma 6, del Regolamento (UE) 2395/2017 (cosiddetto "phase-in") che consente di imputare progressivamente, all'interno di un regime transitorio di cinque anni, la riserva FTA negativa sui fondi propri. Tale imputazione avviene mediante l'applicazione dei seguenti coefficienti annuali (tempo per tempo da cumularsi per addivenire ad un complessivo 100% nel 2023):

- 5% nell'esercizio 2018;
- 10% nell'esercizio 2019;
- 15% nell'esercizio 2020;
- 20% nell'esercizio 2021;
- 25% nell'esercizio 2022;
- 25% nell'esercizio 2023.

Pertanto, al 31 dicembre 2020 è stato assorbito l'effetto di phase-in corrispondente ad una quota cumulata del 30%, pari a

c.ca 8,6 mln di euro.

Probability test

Il positivo esito dell'attività di turnaround della Banca, il ritorno ad una stabile redditività operativa, il significativo *derisking* del portafoglio *legacy* e la crescente attività di investimento ed erogazione del credito eseguiti finora, hanno posto le basi per effettuare il *probability test* previsto dallo IAS 12 per il riconoscimento delle attività per imposte anticipate (DTA) attualmente fuori bilancio.

Secondo lo IAS 12, al fine di iscrivere attività per imposte anticipate occorre effettuare il c.d. *probability test* in modo da verificare se gli utili imponibili futuri saranno capienti a consentire il recupero delle DTA derivanti da differenze temporanee e dipendenti da redditività futura e delle DTA su perdite fiscali.

Complessivamente, la Banca, sulla base delle risultanze del *Probability Test* effettuato tenendo conto di un rischio di esecuzione delle azioni previste dal Business Plan 2021-2024, ha iscritto imposte anticipate per 13.188 mila euro, pari al 56% delle DTA potenzialmente iscrivibili. A fine 2020, residuano DTA non ancora iscritte in bilancio per circa 10,4 milioni di euro.

Nuova definizione di Default

Dal 1° gennaio 2021 entra in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013); la nuova definizione introduce criteri che risultano, in alcuni casi, più stringenti rispetto a quelli finora previsti. La definizione di default riguarda il modo con cui le singole banche e intermediari finanziari devono classificare i clienti a fini prudenziali.

La nuova definizione di default prevede che, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori per le banche e gli intermediari finanziari, i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- a) il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (in alcuni casi, ad esempio per le amministrazioni pubbliche, 180) nel pagamento di un'obbligazione rilevante;
- b) la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

La condizione b), già in vigore, non cambia in alcun modo. Per quanto riguarda la condizione a), un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili); a questo fine è necessario che il debitore si attivi (o che la Banca monitori, al fine di suggerire al debitore di attivarsi), utilizzando il margine disponibile per far fronte al pagamento scaduto.

La nuova definizione di default non modifica nella sostanza i criteri sottostanti alle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, utilizzate dagli intermediari nel processo di valutazione del "merito di credito" della clientela ma può avere riflessi sulle relazioni creditizie fra gli intermediari e la loro clientela, la cui gestione, come in tutte le situazioni di default, può comportare l'adozione di iniziative per assicurare la regolarizzazione del rapporto creditizio.

Classificazione forborne dei crediti interessati da interventi di moratoria

L'autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta su questo specifico aspetto con un documento in data 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures", che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In particolare, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi

pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di “forbearance” né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio, in particolare con maggior trasferimento a stage 2 e conseguente rilevazione della perdita attesa lifetime in luogo di quella a 12 mesi) nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti non performing.

Ciò detto, l'EBA richiama che, anche in questa specifica circostanza, le banche sono chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potranno riguardare una platea ampia di debitori - le banche dovranno rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri risk-based. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

In data 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento “Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis” che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 giugno 2020 (il termine è stato prorogato al 30 settembre 2020 rispetto all'originario 30 giugno 2020, sulla base della decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020), affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al framework regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento tanto alle misure di moratoria ex lege quanto a quelle di iniziativa privata che abbiano “portata generale” (general payment moratoria) ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. Si evidenzia che le linee guida enucleano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte affinché una misura di moratoria sia considerata “di portata generale”:

- la moratoria trovi la propria fonte nella legge nazionale o nell'iniziativa privata. In quest'ultimo caso la misura dev'essere fondata su uno schema d'intervento largamente condiviso in seno al settore bancario ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
- la moratoria sia applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (retail, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, leasing, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc.;
- la misura si sostanzi esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, possa consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenzamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse);
- la moratoria sia applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
- la misura non sia concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
- la moratoria sia disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia da COVID-19 e sia applicata prima del 30 giugno 2020, termine poi prorogato al 30 settembre 2020.

La misura di moratoria, qualora soddisfatti i requisiti sopra elencati, non deve essere qualificata come “forbearance measure” a meno che non lo fosse già al momento di applicazione della misura.

Pur riconoscendo che le sue linee guida in tema di moratoria abbiano aiutato le banche a gestire efficacemente le grandi quantità di richieste da parte dei clienti che desideravano partecipare a tali schemi di moratoria, in data 21 settembre 2020, l'EBA ha comunicato di non ritenere adeguato procedere ad un'ulteriore proroga di tale misura eccezionale oltre il 30 settembre (data limite già oggetto di proroga di tre mesi dall'originario 30 giugno e di cui molti operatori avevano chiesto un'ulteriore proroga). L'Autorità ha quindi ritenuto opportuno, con riferimento alle moratorie legate al COVID-19, ritornare alla prassi secondo cui qualsiasi rinegoziazione dei prestiti deve essere valutata seguendo un approccio caso per caso, quando, secondo la normativa in scadenza il 30 settembre 2020, le moratorie di pagamento, ove compliant con le linee guida, non facevano scattare automaticamente la classificazione a forborne e non richiedevano la verifica se considerarle una ristrutturazione onerosa. Secondo l'EBA le banche possono comunque continuare a supportare i propri clienti con moratorie di pagamento estese anche dopo il 30 settembre 2020, ma tali prestiti dovranno essere classificati secondo il consueto quadro prudenziale, cioè con un'analisi volta a valutare se la misura sia da considerare una forbearance e/o un evento di default.

In data 2 dicembre 2020 l'EBA ha pubblicato l'amending "Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis" con il quale ha prorogato il termine del beneficio fino al 31 marzo 2021.

L'Autorità ha altresì introdotto due nuovi vincoli per garantire che il supporto fornito dalle moratorie sia limitato a colmare le carenze di liquidità innescate dai nuovi lockdown e che non vi sia nessun vincolo operativo alla continua disponibilità di credito. In particolare:

- la possibilità di beneficiare delle linee guida viene limitata ai prestiti che hanno usufruito di un periodo di sospensione complessivo non superiore ai 9 mesi;
- l'obbligo di documentare alla propria Autorità di Vigilanza le valutazioni secondo le quali le esposizioni soggette a moratoria non siano destinate a divenire probabili inadempienze.

Per quanto attiene il limite del periodo complessivo, l'EBA ha specificato che:

- per le moratorie concesse dopo il 30 settembre 2020 ai fini del computo dei 9 mesi dovranno essere conteggiati i periodi di sospensione rientranti nella definizione di moratorie generali di pagamento concessi e terminati prima del 30 settembre; se la sospensione complessiva soddisfa la condizione temporale dei 9 mesi, ai sensi delle linee guida, la posizione potrà non essere classificata non performing e/o forborne;
- per le moratorie in essere concordate prima del 30 settembre 2020 e che prevedevano un periodo di sospensione superiore a 9 mesi non è prevista l'applicazione del vincolo temporale; le posizioni a cui è stata concessa una moratoria generale di pagamento superiore ai 9 mesi continueranno pertanto a beneficiare delle disposizioni previste nelle linee guida EBA del 2 aprile 2020.

Per le esposizioni che sono state classificate default e/o forborne nel periodo compreso tra il 1°ottobre 2020 e il 31 dicembre 2020 a seguito di moratorie concesse che diversamente avrebbero soddisfatto le condizioni indicate nelle linee guida EBA, è prevista la possibilità di riclassificare la posizione come general payment moratoria beneficiando delle condizioni delle linee guida EBA. In ogni caso tali posizioni sono assoggettate al vincolo dei 9 mesi.

Le misure creditizie adottate da Solution Bank in risposta alla pandemia Covid

A seguito dell'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia Covid-19 i governi di tutti i principali Paesi e le autorità monetarie e fiscali hanno avviato misure espansive a sostegno delle famiglie e dell'economia reale, attraverso ristori, concessioni creditizie e incremento della liquidità sui mercati

In tale contesto, Solution ha prontamente implementato le misure introdotte dal Governo e dalle istituzioni, procedendo congiuntamente a fornire supporto finanziario ai clienti, tramite misure di moratoria e rinegoziazione delle esposizioni in essere, e individuando nuove opportunità di finanziamento a sostegno di imprese virtuose colpite dagli effetti negativi legati

alle misure di lockdown adottate dal Governo in risposta alla pandemia da Covid-19.

Richieste di moratoria

In base alle disposizioni governative emanate, le micro, piccole e medie imprese (PMI), i professionisti e i lavoratori autonomi aventi sede in Italia hanno potuto beneficiare di una moratoria straordinaria su linee di credito in conto corrente, finanziamenti per anticipi su titoli di credito, scadenze di prestiti a breve e rate di prestiti e canoni in scadenza con lo scopo di aiutare queste categorie di imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva collegata all'emergenza Covid-19. Con il "Decreto Agosto" le misure di moratoria sono state prorogate fino al 31 gennaio. Per accedere alla moratoria, le imprese, al momento della pubblicazione del decreto "Cura Italia" (17 marzo 2020), dovevano essere in bonis, ovvero non avere posizioni debitorie classificate come esposizioni deteriorate da parte del sistema bancario. Le imprese sono state tenute ad autocertificare di aver subito in via temporanea carenze di liquidità a causa delle conseguenze economiche dovute all'epidemia Covid-19, mentre le banche sono state obbligate ad accettare le richieste di moratoria, a condizione che le stesse rispettassero i requisiti previsti dal Decreto Legge "Cura Italia".

In aggiunta a quanto disposto dal Governo, Solution ha adottato una linea guida creditizia volta alla concessione, ove possibile di moratorie richieste da tutte quelle società e persone fisiche che ne facessero richiesta seppur non rientranti nel perimetro di applicazione del decreto.

€ migliaia	Richieste ricevute		di cui: approvate		di cui: respinte		Moratorie in essere al 31/12/2020	
	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero	Valore Esposizione
Totale moratorie	451	82.351	432	78.339	19	4.012	259	43.680
di cui Imprese non finanziarie	231	65.887	212	61.875	19	4.012	171	37.488
di cui Art. 56 c.2 lett.b	5	960	5	960	--	--	--	--
di cui Art. 56 c.2 lett.c	218	58.562	199	54.550	19	4.012	164	33.633
di cui extra-DL	8	6.365	8	6.365	--	--	7	3.855
di cui Retail/Famiglie	220	16.464	220	16.464	--	--	88	6.193
di cui Art.54	5	570	5	570	--	--	4	554
di cui extra-DL	215	15.894	215	15.894	--	--	84	5.639

Nel corso del 2020 Solution ha concesso a famiglie e imprese 451 moratorie per un valore complessivo delle esposizioni di 78.339 mila euro (pari al 94% delle richieste ricevute) sia in applicazione degli articoli 54 e 56 del Decreto-Legge 17 marzo 2020 n.18 (convertito con l.30 aprile 2020 n.27), sia come forma di sostegno finanziario alla clientela colpita dagli effetti negativi della pandemia, ma non rientrante tra le categorie coperte dalle iniziative governative e associative.

Alla data del 31/12/2020 le moratorie ancora in essere risultano pari a 259 per un valore complessivo delle esposizioni di 43.680 mila euro, di cui l'86% (pari a 37.488 mila euro) a favore di imprese non finanziarie e il restante 14% (pari a 6.193 mila euro) a favore di clientela Retail.

Garanzie pubbliche

Con il decreto legge 18/2020 e il successivo D.L. 23/2020 è stata ampliata in modo significativo l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, disponendo, fra l'altro, la gratuità della garanzia, con la sospensione dell'obbligo di versamento delle previste commissioni per l'accesso al Fondo stesso; l'ammissibilità alla garanzia di operazioni di rinegoziazione del debito e l'allungamento automatico della garanzia in caso di moratoria o sospensione del finanziamento per l'emergenza coronavirus. L'importo massimo garantito è salito a 5 milioni di euro e sono state ammesse alla garanzia le imprese fino a 499 dipendenti. La percentuale di copertura diretta è salita almeno al 90% per tutti i finanziamenti fino a 6 anni, con possibilità di arrivare al 100% nel rispetto di alcune condizioni.

Inoltre, nell'ambito di un'operazione volta ad assicurare la necessaria liquidità alle imprese con sede in Italia, fino al termine del 2020, SACE S.p.A. ha concesso garanzie in favore di banche per nuovi finanziamenti erogati sotto qualsiasi forma alle imprese stesse. Lo strumento era richiedibile da qualsiasi tipologia di impresa, indipendentemente da dimensione, settore

di attività e forma giuridica. Le piccole e medie imprese (PMI) per poter accedere alla garanzia di SACE dovevano aver esaurito il proprio plafond presso il Fondo Centrale di Garanzia.

€ migliaia	Finanziamenti richiesti		di cui: in essere al 31/12/2020	
	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero richieste	Valore Esposizione
Nuovi finanziamenti	704	221.537	599	142.472
di cui Art. 19-22	13	14	13	14
di cui Art.1	6	30.375	4	18.575
di cui Art.1, c.2 lett.d.1	5	20.375	3	8.782
di cui Art.1, c.2 lett.d.2	--	--	--	--
di cui Art.1, c.2 lett.d.3	1	10.000	1	9.793
di cui Art.13	685	191.148	582	123.883
di cui Art.13, c.1 lett.c	70	96.275	57	62.080
di cui Art.13, c.1 lett.d	--	--	--	--
di cui Art.13, c.1 lett.e	151	85.626	112	53.588
di cui Art.13, c.1 lett.l	--	--	--	--
di cui Art.13, c.1 lett.m	459	9.127	413	8.215
di cui Art.13, c.1 lett.n	5	120	--	--

Nel corso del 2020 sono state avanzate da parte della clientela 704 richieste di nuovi finanziamenti per un totale di 221.537 mila euro, rientranti nel perimetro di applicazione delle garanzie pubbliche previste degli articoli 1 e 13 del Decreto Legge dell'08 aprile 2020, n.23 e degli articoli 19-22 del Decreto Legge del 17 marzo 2020, n.18.

Alla data del 31/12/2020, 599 richieste per un valore di 142.472 mila euro (pari al 64% dell'importo totale richiesto) risultavano già erogate e poste nella disponibilità del cliente, mentre le restanti 105 (pari a 79.065 mila euro) risultano deliberate e in attesa di erogazione, da perfezionarsi nei primi mesi del 2021.

TAVOLA 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Solution Bank si è dotata di un Sistema dei Controlli Interni coerente con la strategia e la politica in materia di controlli.

Il Sistema di Controlli Interni, inteso come il complesso di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, è parte integrante dell'operatività ed interessa tutti i settori e le strutture aziendali che, per quanto di propria competenza, sono chiamati ad assicurare un costante e continuo monitoraggio dell'attività aziendale. La struttura del Sistema dei Controlli Interni è regolata da apposite policy e procedure, redatte e periodicamente riviste in conformità ai requisiti regolamentari pro-tempore vigenti.

Il Sistema dei Controlli Interni di Solution Bank è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i

regolamenti e le procedure interne.

L'insieme delle relazioni che intercorrono tra Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta uno dei fondamentali meccanismi operativi di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, la cui inadeguata realizzazione può condurre a fenomeni di presidio incoerente, incompleto o ridondante. Spetta agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, la responsabilità primaria dei presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni, che richiede appunto "il pieno coinvolgimento degli organi aziendali nella definizione del sistema di controllo e di governo dei rischi e nell'individuazione del rischio tollerato".

L'esistenza, a tutti i livelli, di un sistema efficace di segnalazione interna e di comunicazione delle informazioni è considerata dalle Autorità di Vigilanza come elemento fondamentale di un assetto organizzativo che sia in grado di assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale. In sede di valutazione degli assetti organizzativi, particolare attenzione è rivolta alla capacità degli intermediari di cogliere e analizzare con tempestività le interrelazioni tra le diverse categorie di rischio (di mercato, di credito, di controparte, di liquidità, così come tra i rischi operativi, reputazionali e legali). Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico assunto dal "network" di relazioni e partnership che è indirettamente garantito alla Banca dai contratti di consulenza e outsourcing stipulati con le strutture della Allitude S.p.A. (ex S.B.A.) di Cuneo (outsourcer informatico e servizi di back-office nelle aree finanza, credito e amministrazione/fiscaltà), con Cassa Centrale Banca (CCB) per l'attività consulenziale in ambito risk management e compliance, con ICCREA Banca per talune attività del comparto finanza e gestione del contante, con la società Deloitte Risk Advisory s.r.l. alla quale è stata esternalizzata la funzione di Internal Audit a far data dal 08/04/2016 e con la quale è stato rinnovato l'incarico per il triennio 2019-2021, grazie al quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ rischi;
- ✓ peculiarità di *business*.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati ne documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2020 (consultabile nella sezione "Documenti Societari" del sito internet, all'indirizzo www.solution.bank).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- ✓ **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- ✓ **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- ✓ **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- ✓ in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
- ✓ in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

- ✓ **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- ✓ **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel corso del 2021 la Banca ha provveduto al periodico aggiornamento del piano di risanamento aggiornando la calibrazione delle soglie di attivazione delle misure di intervento precoce e delle opzioni di risanamento relative agli indicatori LCR, NSFR, Leverage, CET1, T1 e Total Capital Ratio.

L'aggiornamento del Recovery Plan è altresì coerente con le risultanze dell'esercizio ICAAP-ILAAP 2020-2021 e con le politiche di governo dei rischi e i Risk Appetite Framework Indicators ivi delineati.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge in via ordinaria un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Come detto, il Piano Industriale della Banca, redatto dall'Ufficio Pianificazione & Reporting e sviluppato in coordinamento con l'Alta Direzione e le altre funzioni coinvolte ciascuno per i propri ambiti di competenza, è stato predisposto tra la fine di dicembre 2020 e l'inizio di gennaio 2021 su un orizzonte temporale 2021-2024,

Il Business Plan ha tenuto conto degli impatti derivanti dalla diffusione del COVID 19 oltre al perseguimento di adeguati livelli di redditività con una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

La Funzione di Pianificazione Strategica e controllo di gestione, incardinata nell'ufficio Pianificazione & Reporting, e la Funzione di Risk Management collaborano nell'individuazione delle linee di indirizzo, mediante la fissazione di un range di valori target per il rischio e per il rendimento, preliminarmente sia all'avvio della calibrazione degli obiettivi di rischio, sia alla formulazione finale del Piano Strategico/Budget.

Una costante e puntuale analisi dei dati a consuntivo viene redatta a livello mensile in termini operativi mentre trova compiuta formalizzazione trimestrale la formulazione dell'apposita reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione ed all'Organo di Vigilanza. Proprio tali attività di pianificazione, monitoring e reporting, logiche e strutturate, consentono agli organi aziendali di identificare le scelte strategiche da intraprendere, allocare correttamente le risorse, valutare scenari ed opzioni alternative percorribili, anticipare eventuali problematiche.

Il processo di pianificazione strategica è un processo iterativo e circolare al fine di verificare la coerenza delle scelte strategiche ipotizzate con la dotazione di capitale della Banca e con i profili di rischio (soglie di Early warning, Risk Appetite e di Risk Tolerance, nel rispetto della Risk Capacity) fissati dal Consiglio di Amministrazione in sede di definizione delle proprie politiche di rischio.

Si precisa che la calibrazione del RAF e la misurazione dei rischi (tanto a valere negli scenari di normalità quanto in riferimento alle prove di stress) è eseguita nel pieno rispetto della versione più aggiornata della normativa di riferimento

Con l'approvazione del Piano Industriale (BP 2021-2024 finalizzato a fine 2020) il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a fissare in via preventiva la propensione al rischio della banca (Risk Appetite) con riguardo al profilo patrimoniale, di redditività, asset quality e liquidità; sulla base delle risultanze del resoconto ICAAP/LAAP 2021, e segnatamente delle prove di stress, viene coerentemente effettuata una ricalibratura delle soglie di Risk Tolerance e Risk Capacity sempre con riferimento ai predetti profili.

L'output del processo si applica nella definizione di un Piano Strategico/Industriale declinato nell'ambito del processo in piani operativi annuali (budget) che, in relazione ai risultati a consuntivo tempo per tempo raggiunti e agli eventuali scostamenti rispetto a quanto pianificato, può / possono essere rivisti al fine di ricalibrare gli obiettivi della banca.

In coerenza con gli obiettivi prefissati nel Piano Strategico / Industriale, la Banca ha adottato e sta rafforzando ulteriormente i presidi di controllo e operativi funzionali a perseguire un'attenta e consapevole assunzione dei rischi connessi allo sviluppo dei nuovi investimenti. Parallelamente è stata avviata una robusta attività di monitoraggio e revisione degli impieghi esistenti, al fine di riqualificare, contenere e ridurre il rischio ad esso connessi.

Entrambe le attività sono volte ad attuare in via prospettica il completo riassetto del portafoglio crediti e investimenti della Banca.

Quanto sopra viene realizzato al fine di perseguire una **propensione al rischio adeguata alle ipotesi di rendimento sottese alle scelte aziendali poste in essere** e che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

La Banca, società per azioni inquadrata come ente di interesse pubblico, ha come obiettivo la massimizzazione del profitto nell'ambito di una sana e prudente gestione garantita anche dal rispetto della normativa di vigilanza propria del settore in cui opera.

Il perseguimento di adeguati livelli di redditività è, quindi, finalizzato ad una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

A seguito dell'ingresso del socio di maggioranza SC Lowy il processo di gestione strategica della Banca ha portato alla rivisitazione del modello di business, funzionale alla ridefinizione delle leve strategiche utili al raggiungimento di livelli di profittabilità e solidità patrimoniale soddisfacenti e sostenibili nel tempo, in linea con i requisiti prudenziali: le tradizionali attività bancarie sono state quindi affiancate da nuove linee di business riconducibili essenzialmente all'area dell'Investment

Banking e dei servizi specializzati di Credit Investments, al fine di garantire una maggiore redditività sostenibile nel tempo, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di autofinanziamento della banca e la complessiva solidità patrimoniale.

I servizi specializzati di Corporate & Investment Banking, affiancati dalla più consolidata attività bancaria tradizionale, costituiscono l'attuale modello di business della Banca, che si pone come obiettivo quello di poter essere una rinnovata e profittevole banca retail tradizionale oltre che una nuova banca emergente specializzata in servizi di credit investments, la cui complessiva definizione del business, sotto il profilo della creazione di redditività, potrebbe essere sinteticamente e idealmente rappresentata dalle seguenti tre fondamentali aree di operatività / pilastri:

1. **New Investments – Specialized Lending**

Il focus di intervento della divisione New Investments è trovare soluzioni per banche che abbiano intenzione di cedere propri crediti problematici e/o per aziende dotate di solidi modelli di business, ma che per via di particolari specifiche condizioni si trovino momentaneamente in situazioni di difficoltà con necessità di ricevere ulteriore supporto al fine di poter sbloccare le proprie temporanee difficoltà e ripartire.

Le attività della divisione, che incorporano la conoscenza del mercato tradizionale bancario e si fondono in stretta sinergia con le già consolidate esperienze del fondo Sc Lowy per ciò che attiene alla valorizzazione di clienti e relazioni global, si sostanziano in particolare in operazioni di finanziamento "difficile" / special situations, acquisizione di singoli crediti deteriorati e/o acquisizione di porzioni o portafogli di credito deteriorato.

In particolare, l'area di business "Nuovi Investimenti" ha la responsabilità di presidiare il mercato delle opportunità di investimento nei segmenti:

- Bond, tipicamente titoli obbligazionari acquistati sul mercato o di titoli di cartolarizzazione (per lo più tranche senior);
- Purchased or Originated Credit Impaired (POCI) di tipologia di classificazione UTP/NPL;
- Crediti in bonis bilaterali o sindacati, erogati a clienti o acquistati sul mercato ad un prezzo vicino al valore nominale che alimentano il portafoglio gestionale Structured Credit Investments.

L'area Nuovi Investimenti, in particolare, garantisce la gestione complessiva dei nuovi investimenti della Banca, come di seguito definiti, sia per le fasi di erogazione che di gestione successiva promuovendone lo sviluppo secondo gli indirizzi aziendali.

I Nuovi Investimenti possono indicativamente prendere la forma di singole esposizioni creditizie, portafogli di crediti o bonds ai fini di investimento. L'acquisto di crediti può fare riferimento sia a crediti già deteriorati, sia a crediti in bonis. A tal proposito, l'underwriting/acquisto di bond ai fini di investimento è una attività tipica dell'area Nuovi Investimenti da non confondersi con l'acquisto di bond per finalità di allocazione della liquidità che è invece attività caratteristica della Tesoreria.

All'interno dell'area Nuovi Investimenti, l'unità Credits Investments & Transaction Execution svolge le attività di:

- identificazione degli investimenti: durante questa fase vengono svolte tutte le attività preparatorie per l'identificazione dell'opportunità, inclusa la raccolta delle informazioni necessarie per poter effettuare una prima valutazione dell'investimento target identificato;
- conoscenza diretta dei propri clienti: assicura una puntuale conoscenza della clientela di competenza, anche al fine di garantire il rispetto delle normative vigenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo: KYC ai fini anticiclaggio, MIFID, ecc.);
- valutazione preliminare dell'opportunità identificata: viene effettuata una prima valutazione dell'opportunità di investimento identificata per poter individuare la sostenibilità della stessa;

- Risk Assessment e Due Diligence: viene valutato il profilo di rischio delle opportunità presentate. La Due Diligence considera, tra l'altro ove necessario, i principali aspetti legali, fiscali e contabili;
- pricing e strutturazione dell'operazione: a seguito della Due Diligence e del Risk Assessment, viene definito il pricing congiuntamente alla strutturazione dell'investimento;
- istruttoria e proposta: una volta completate tutte le fasi precedenti, si procede con la proposta all'organo deliberante competente, previa acquisizione del parere del Comitato Parti Correlate e/o OMR (Operazioni di maggiore rilevanza) da parte del Chief Risk Officer, ove necessari. A seguito dell'approvazione coordina le attività di due diligence e svolge l'attività di esecuzione dell'Investimento;
- gestione della clientela assegnata, raccogliendo le informazioni necessarie e monitorando il rispetto dei contratti e le performance anche in relazione agli scenari formulati in fase di underwriting;
- proposta di passaggi di status in relazione alla clientela di propria competenza.

Al fine di monitorare l'andamento del portafoglio creditizio dell'area Nuovi Investimenti e di formulare proposte di accantonamenti e/o passaggi di status, si riunisce con cadenza mensile un comitato "pricing and impairment", cui partecipano, oltre al Direttore Generale, esponenti dell'area Nuovi Investimenti, CLO, CFO e CRO.

L'unità Specialized Lending rappresenta di fatto il canale di origination all'interno della funzione Chief Lending Officer. Tale unità si occuperà di originare nuovi deals di pertinenza specifica in particolare su prodotti di lending, quali ad esempio quelli relativi ad operazioni di finanza garantita e agevolata, ma anche di supportare la rete territoriale per operazioni di particolare complessità anche a supporto del finanziamento della crisi di impresa. Le attività di origination risultano correttamente separate e segregate dalla gestione/recupero del credito deteriorato seppure all'interno della macro-area del Chief Lending Officer. Come qualsiasi canale di origination, Specialized Lending è responsabile della identificazione e dell'acquisizione delle informazioni relative al cliente in relazione alle attività di KYC e valutazione iniziale AML.

2. **Workout**

Il focus di intervento della divisione Workout è quello di procedere ad una sostanziale riduzione della concentrazione del rischio di credito attraverso una gestione rapida proattiva e dinamica dello stock crediti (con particolare riguardo alle situazioni non performing degli scaduti e/o rinnovi delle linee già in essere) appartenente al Legacy book aziendale. Nello specifico la divisione opera con il preciso intento di gestire i recuperi delle esposizioni creditizie problematiche anche grazie ad una attenta ed oculata analisi relativa ai valori mobiliari a garanzia delle stesse ed inoltre verte a garantire un solido presidio in termini di monitoraggio preventivo delle posizioni cercando di cogliere sin da subito eventuali segnali di possibile potenziale futura anomalia.

Tali attività sono demandate a livello periferico direttamente alla rete filiali opportunamente indirizzata dalla supervisione strategica accentrata garantita in seno agli uffici direzionali. Allo scopo di supportare tali attività è stata istituito un nucleo crediti (cd Task Force) con il preciso compito di intervento a fronte di particolari situazioni di necessità tempo per tempo individuate.

In particolare, l'unità operativa Workout ha, quindi, come obiettivo, la massimizzazione del valore e il conseguimento di obiettivi di riduzione degli stock previsti nel Piano Industriale costituenti il portafoglio gestionale "Crediti deteriorati organici", nel quale vengono classificati tutti i crediti deteriorati originati internamente dalla banca (c.d. "Legacy Book") costituiti a fine 2020 da crediti già in essere prima dell'ingresso del socio di riferimento SC Lowy.

3. **Retail Network**

Il focus di intervento della divisione Retail Network resta quello della più tradizionale e classica attività bancaria. In tal senso la strategia di business aziendale è indirizzata alla crescita dei depositi (volumi/numero) attraverso canali fisici e digitali (piattaforma Raisin), all'incremento della marginalità (soprattutto di tipo commissionale legata ai servizi resi) ed alla

evoluzione di processo/ottimizzazione delle risorse, al rafforzamento e sviluppo di accordi commerciali per la distribuzione di prodotti di terzi e alla crescita e ottimizzazione del portafoglio crediti attraverso l'individuazione di nuove opportunità sul territorio locale e alla gestione dello stock creditizio in essere.

In riferimento a questi tre ambiti strategici (depositi, marginalità ed evoluzione), risulta evidente come l'approccio al credito tradizionale (spesso caratterizzato da una elevata rischiosità a bassa marginalità) non sia più visto come uno specifico target da raggiungere, ma piuttosto come un mezzo per poter instaurare relazioni più profittevoli con la clientela anche in funzione di attività di cross selling e maggiore fidelizzazione della controparte.

Il nuovo modello di Filiale, rivisitato nel 2019 con la creazione di due figure strategiche dedicate allo sviluppo e alla gestione del portafoglio finanziario della clientela retail, affluent e private – il Wealth Manager e il Consulente Personal – si è concretizzato all'interno delle Agenzie, abbracciando l'idea di Consulenza alla Clientela e di Banca Boutique.

In particolare, il ruolo professionale del Wealth Manager è stato ulteriormente delineato attraverso una ulteriore portafogliazione ed investito di maggiore centralità nel modello distributivo del Retail. La professionalizzazione è stata aumentata grazie ad importanti investimenti in formazione di alta specializzazione.

La figura professionale di nuova costituzione del Consulente Personal è stata definita operativamente, costituendo di fatto per ogni Filiale un ruolo di riferimento per la Clientela affluent in grado di offrire consulenza a 360 gradi con un discreto livello di specializzazione.

La Rete Territoriale è altresì l'area di business responsabile: i) dell'origination delle nuove esposizioni creditizie verso la clientela "Regional Retail & SME", sostanzialmente persone fisiche e PMI, che alimentano il portafoglio gestionale "Regional Retail & SME" e ii) della gestione del portafoglio esistente verso tale tipologia di clientela nel territorio di riferimento.

* * *

Il 2020 è stato inoltre un anno complesso a causa della pandemia di coronavirus e tutto il personale di Solution Bank si è impegnato al fine di garantire la continuità delle attività lavorative. Si sono individuate nuove soluzioni e risposte ai bisogni della clientela, gestendo criticità nel breve periodo e continuando allo stesso tempo a perseguire gli di crescita e di rinnovamento, mantenendo come priorità assoluta la tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti e della Clientela.

Sulla base di quanto esposto nel Piano, la Banca sta proseguendo nello sviluppo del canale di raccolta di depositi a termine cross-border (in Germania) attraverso la piattaforma Raisin sulla base del passporting ottenuto dalla Banca d'Italia nel 2019. Nei primi tre mesi del 2021, la raccolta attraverso la piattaforma Raisin è cresciuta di circa 44 milioni di euro (al netto delle scadenze del primo trimestre) raggiungendo uno stock di circa 88 milioni di euro. Il canale di raccolta cross-border rappresenta una delle principali fonti di funding del Business Plan. Al fine di far fronte ad una crescita significativa di tali depositi, nei primi due mesi dell'anno è stato sviluppato un robot ("Robotic Process Automation" o "RPA") con un provider informatico che ha consentito l'integrale automatizzazione del processo di censimento del cliente, apertura e gestione. Inoltre, sempre sulla base di quanto previsto dal Piano, a marzo 2021 la Banca ha partecipato all'asta TLTRO-III accedendo ad un finanziamento di 50 milioni di euro mettendo a garanzia crediti in bonis attraverso la piattaforma ABACO.

Infine, la Banca ha acquisito le licenze software ABACO Pool e ABACO CDM dalla società Pegaso2000 Srl, che assiste, altresì, la Banca nella gestione ed il controllo dei crediti posti a garanzia su ABACO. Al fine di aumentare i possibili canali di funding, a febbraio è stata presentata istanza a Banca d'Italia per essere autorizzati a partecipare a operazioni di mercato aperto con la Banca Centrale Europea ponendo a collaterale prestiti bancari tramite la procedura "ABACO" (Attivi Bancari Collateralizzati) gestita da Banca d'Italia.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità insite nella sua mission aziendale e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, consci che i crediti di importo limitato appartengono principalmente allo storico bacino operativo della Banca;
- all'adozione di opportune garanzie a mitigazione del rischio assunto;
- alla diversificazione e riqualificazione progressiva del portafoglio crediti attraverso lo sviluppo di filoni di attività nuovi quali l'acquisto di crediti deteriorati a sconto (c.d. POCI – Purchased or Originated Impaired Credits), così come più in generale l'attività specialistica di credito alle situazioni c.d. *distressed* e l'investimento in crediti sindacati internazionali acquisiti sul mercato secondario;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato anche con la procedura informatica ed i relativi indicatori in merito agli status andamentali delle posizioni, con l'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità da parte degli uffici preposti e con attività di review campionaria indipendente svolta dalle funzioni di controllo di II (Risk Management) e III livello (Internal Audit) sia in modo puntuale e specifico sia attraverso tecniche di analisi statistica e confronto con i benchmark di riferimento (tipicamente flussi di ritorno della Centrale Rischi).

Sotto il profilo merceologico e stante la situazione di mercato, la concessione del credito più tradizionale è indirizzata a diversificare gli impegni verso i vari rami di attività economica, con particolare riferimento nel periodo alle attività manifatturiere, i servizi e il commercio, oltre che dell'edilizia e immobiliare. Inoltre, si è data enfasi e attenzione agli strumenti di garanzia e sostegno alle PMI grazie al supporto garantito dal Fondo Centrale di Garanzia a tutela delle stesse.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca, che è stata storicamente orientata al sostegno finanziario dell'economia locale, intrattenendo rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento e non, si sta gradualmente ribilanciando verso una attività specialistica relativa al supporto creditizio alla crisi di impresa, l'acquisto di crediti deteriorati e l'investimento in crediti sindacati sul mercato secondario.

Al fine di perseguire un più efficace processo di gestione del credito è stato inoltre istituito un Comitato Crediti avente funzioni deliberative (nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite dal Consiglio di Amministrazione) e consultive, il quale assicura altresì una gestione coordinata delle tematiche e delle problematiche inerenti il rischio di credito, con il quale i Responsabili di Filiale e i referenti dell'unità "Nuovi Investimenti" e "Workout" si rapportano in prima istanza per l'analisi delle posizioni creditizie al fine di favorire altresì un processo di training e di responsabilizzazione delle diverse figure interessate dal processo del credito.

* * *

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità insite nella sua mission aziendale e sono indirizzati:

- ✓ ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- ✓ alla diversificazione del rischio stesso, consci che i crediti di importo limitato appartengono principalmente allo storico bacino operativo della Banca;
- ✓ all'adozione di opportune garanzie a mitigazione del rischio assunto;
- ✓ alla diversificazione e riqualificazione progressiva del portafoglio crediti attraverso lo sviluppo di filoni di attività nuovi quali l'acquisto di crediti deteriorati a sconto (c.d. POCI – Purchased or Originated Impaired Credits), così

come più in generale l'attività specialistica di credito alle situazioni c.d. distressed e l'investimento in crediti sindacati internazionali acquisiti sul mercato secondario;

- ✓ al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato anche con la procedura informatica ed i relativi indicatori in merito agli status andamentali delle posizioni, con l'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità da parte degli uffici preposti e con attività di review campionaria indipendente svolta dalle funzioni di controllo di II (Risk Management) e III livello (Internal Audit) sia in modo puntuale e specifico sia attraverso tecniche di analisi statistica e confronto con i benchmark di riferimento (tipicamente flussi di ritorno della Centrale Rischi).

Sotto il profilo merceologico e stante la situazione di mercato, la concessione del credito più tradizionale è indirizzata a diversificare gli impegni verso i vari rami di attività economica, con particolare riferimento nel periodo alle attività manifatturiere, i servizi e il commercio, oltre che dell'edilizia e immobiliare. Inoltre, si è data enfasi e attenzione agli strumenti di garanzia consortile e in particolare al sostegno alle PMI grazie al supporto garantito dal Fondo Centrale di Garanzia a tutela delle stesse.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca, che è stata storicamente orientata al sostegno finanziario dell'economia locale, intrattenendo rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento e non, si sta gradualmente ribilanciando verso una attività specialistica relativa al supporto creditizio alla crisi di impresa, l'acquisto di crediti deteriorati e l'investimento in crediti sindacati sul mercato secondario.

Al fine di perseguire un più efficace processo di gestione del credito è stato inoltre istituito un Comitato Crediti avente funzioni deliberative (nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite dal Consiglio di Amministrazione) e consultive, il quale assicura altresì una gestione coordinata delle tematiche e delle problematiche inerenti il rischio di credito, con il quale i Responsabili di Filiale e i referenti dell'unità "Nuovi Investimenti" e "Workout" si rapportano in prima istanza per l'analisi delle posizioni creditizie al fine di favorire altresì un processo di training e di responsabilizzazione delle diverse figure interessate dal processo del credito.

Gli interventi di business come sopra descritti, avranno tendenzialmente l'obiettivo di consolidare la redditività attesa della banca attraverso una sostanziale crescita dei ricavi netti e l'efficientamento dei costi operativi di gestione attuabile anche grazie allo sfruttamento delle expertise e delle sinergie derivanti dall'appartenenza della banca ad un gruppo internazionale da cui potranno essere colte opportunità solitamente precluse a realtà medio-piccole operanti unicamente sotto il profilo locale.

ICAAP-ILAAP

La Banca ha adeguato il proprio processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (framework di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP-ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal

Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La Funzione di Risk Management, quale funzione responsabile dell'esecuzione delle attività strumentali all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, nello svolgimento di tale attività ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti.

Avvalendosi della collaborazione di altre funzioni aziendali attraverso colloqui e confronti diretti con i relativi responsabili, le valutazioni della Funzione di Risk Management, per ciascuna tipologia di rischio, si sono basate sugli indicatori di rilevanza (definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne alla Banca), su *assessment* qualitativi sulla significatività dei rischi (condotti con le unità organizzative anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori), su analisi qualitative del grado di rilevanza (effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento).

Oltre a quanto sopra, a partire dal presente resoconto la banca si è avvalsa di un processo per l'Identificazione dei Rischi a cui si ritiene possa essere esposta in ottica attuale e prospettica, denominato Risk Radar, fondamentalmente basato sulle seguenti logiche:

1. costruzione di Indice di Esistenza Teorica quale indicatore funzionale alla determinazione/stima, attraverso un approccio qualitativo (modello esperto di valutazione), del livello complessivo di presenza/applicabilità del rischio analizzato;
2. modalità quali-quantitative per la determinazione/valutazione del potenziale impatto generato dal verificarsi della tipologia di rischio considerata e funzionali a supportare le analisi circa il diverso grado di materialità associato ai rischi;
3. modalità di sintesi e di rappresentazione della complessiva Risk Map (rischi applicabili), attraverso la costruzione del cosiddetto "Risk Radar".

La metodologia Risk Radar consente di identificare graficamente la significatività e la rilevanza dei rischi inclusi nella "short list" di seguito riportata.

L'analisi di significatività e rilevanza è stata effettuata considerando, pertanto, le seguenti tipologie di rischio:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse sul banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio residuo;
- rischio strategico/di business;
- rischio reputazionale;
- rischio di concentrazione;
- rischio di trasferimento;
- rischio paese;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati.

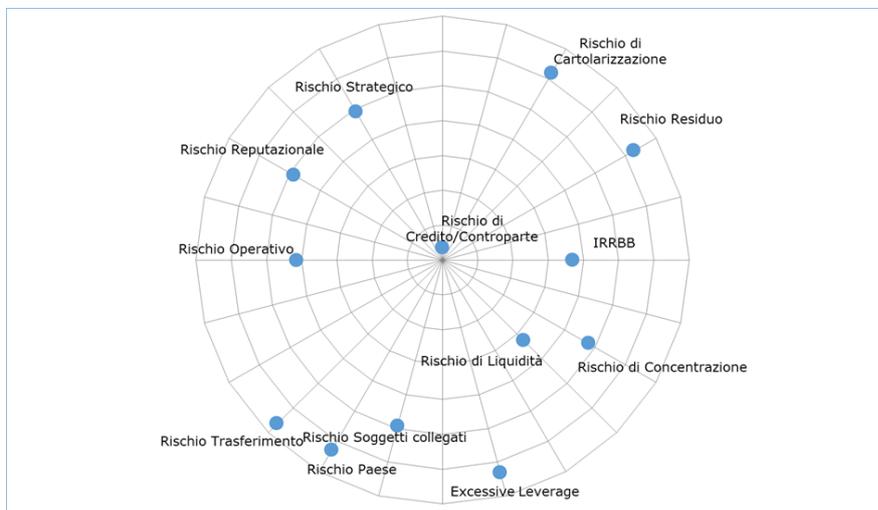
Nel condurre l'analisi ci si è, inoltre, avvalsi di un grafico (Risk Radar) che raffigura l'esposizione ai rischi individuati secondo il driver "Rilevanza".

Il grado di rilevanza di ciascun rischio è stato valutato considerando:

- ✓ l'indice di esistenza, definito sulla base di un giudizio qualitativo da parte della Funzione Risk Management, teso ad esprimere che il rischio considerato si verifichi, indipendentemente dalla sua misurazione;
- ✓ l'indice di materialità del rischio oggetto di analisi considerando l'impatto in termini di capitale interno potenziale.

Una maggiore vicinanza al centro del Risk Radar segnala un maggiore livello di rilevanza/materialità della tipologia di rischio considerata.

Risk Radar: sintesi del posizionamento dei rischi per Solution Bank:



Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Relazione sulla Gestione e nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2020 (consultabile nella sezione “Documenti Societari” del sito internet, all’indirizzo www.solution.bank).

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell’ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito, in particolare:

- definisce e approva:
 - gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
 - le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l’evoluzione dei rischi aziendali e l’interazione tra gli stessi;
- approva:
 - la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
 - il processo di gestione del rischio, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
 - programma delle prove di stress, così come delineato dagli “Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti” (EBA/GL/2018/04).
- assicura che l’attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l’ICAAP, il programma delle prove di stress, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;

- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e i comitati direzionali. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei

responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, insiti nei processi aziendali e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso i responsabili delle strutture stesse, ovvero eseguiti nell'ambito del back office e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Il comitato ALCO (Asset & Liability Committee), composto dalle Funzioni di Risk Management, Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, Amministrazione e Segnalazioni di Vigilanza, Tesoreria oltre che dall'Alta Direzione, è costituito con il preciso scopo di analizzare periodicamente il posizionamento della Banca e la propria esposizione ai rischi, ponendo in essere, grazie alla collaborazione interfunzionale sviluppata in seno ai lavori del comitato, importanti interventi di miglioramento sotto il profilo della gestione dei rischi.

A livello operativo, la Banca si avvale di una serie di Comitati (i.e. Comitato Crediti, Comitato Affari) per garantire l'opportuna collegialità delle decisioni operative di maggiore rilevanza, favorendo la dialettica e il confronto in seno alla Direzione Generale ed il generale miglioramento del processo decisionale interno.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti da Cassa Centrale Banca e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incarico deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Essi, inoltre, sono vincolati alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui vengano in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle attività condotte e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;

- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- collabora alla predisposizione del Recovery Plan proponendo indicatori in coerenza con il RAF e monitorandone l'evoluzione nel continuo;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Banca ha sottoscritto con Cassa Centrale Banca, in sostituzione dei servizi resi fino al 2018 dalla Federazione Piemonte Valle d'Aosta e Liguria (FPVL), un contratto di fornitura di servizi di consulenza in tema di Risk Management. Nel corso del 2018-2019 la funzione Risk Management si è altresì avvalsa, unitamente alla funzione Compliance, del supporto consulenziale fornito da BDO finalizzato alla revisione e aggiornamento di taluni documenti costituenti l'impianto normativo e regolamentare della funzione.

Si segnala inoltre che a gennaio 2020 è stato sottoscritto con Cassa Centrale Banca, un nuovo accordo per il servizio di elaborazione di analisi relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di liquidità; il servizio erogato, in particolare, consiste nell'analizzare specifici flussi informativi raccolti e rielaborati tramite un Software applicativo, che consente di effettuare analisi ed elaborazioni inerenti il rischio di tasso di interesse ed il rischio di liquidità secondo le modalità richieste dalle vigenti normative di vigilanza, e nella successiva produzione e messa a disposizione della relativa reportistica affiancata da un'attività ex-post di consulenza per il corretto utilizzo delle informazioni prodotte

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze

“esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Banca, in ambito Compliance, si avvale oggi del servizio di consulenza e assistenza fornito da Nike Consulting S.p.A. e si è avvalsa nel corso del 2019 del supporto fornito da BDO finalizzato alla revisione e aggiornamento di taluni documenti costituenti l’impianto normativo e regolamentare della funzione.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all’unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali. Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l’esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali, l’analisi preventiva della normativa di autoregolamentazione, la verifica dell’idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una “cultura aziendale” di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedono un’informativa tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all’analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall’Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell’archivio unico informatico.

Sempre nell’ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l’ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nel processo di adeguata verifica rafforzata della clientela.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici (S.A.R.A.) estratti dalle registrazioni nell’archivio unico informatico.

Le verifiche sopra descritte sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo l’approccio “basato sul rischio” previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di “collaborazione attiva”, che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell’obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Si ricorda che dal mese di luglio 2018 la Banca, al fine di operare un solido rafforzamento dei presidi delle Funzioni di Controllo di Secondo Livello, ha inserito nel proprio organico il Chief Risk Officer al quale è stata attribuita la responsabilità delle Funzioni di Controllo dei Rischi, Compliance e Antiriciclaggio.

Le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), facenti capo, come detto, al Chief Risk Officer (di seguito anche CRO), sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione al quale sono demandate le decisioni su nomina, revoca (motivandone le ragioni e sentito il parere del Collegio Sindacale),

avanzamenti di carriera e remunerazione. Il CRO si rapporta direttamente con il Consiglio di Amministrazione per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che ne disciplina il funzionamento, nonché, ogniqualvolta lo ritenga opportuno. Dallo stesso Organo può ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati. Fornisce altresì al Collegio Sindacale tutte le informazioni richieste.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In linea con le disposizioni generali dell'Organo di Vigilanza in materia di Controlli Interni, la Banca ha deciso di avvalersi di Deloitte Advisory S.p.A. per l'esternalizzazione della Funzione di Internal Audit per l'espletamento delle attività di controllo interno da svolgersi secondo gli standard professionali dell'Associazione Italiana degli Internal Auditors.

Le attività di Internal Audit sono orientate (così come contrattualmente previsto) al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- o rilevazione dei rischi insiti nei processi aziendali (rischi operativi, rischi legali, rischi reputazionali, strategici, ecc.);
- o analisi delle attività implementative del sistema dei controlli interni realizzate dalla Banca con riferimento alla verifica dell'adeguatezza degli interventi posti in essere e della loro conformità alla normativa esterna ed interna;
- o verifica del disegno delle tecniche di controllo al fine di appurare la mitigazione del livello di rischio residuo;
- o pianificazione ed esecuzione dei sondaggi di conformità svolti ad appurare l'effettiva applicazione delle tecniche di controllo rilevate al fine di verificare la mitigazione del livello di rischio residuo.

Le attività di controllo vengono effettuate prevalentemente mediante analisi documentale, interviste e verifiche campionarie (secondo tecniche di campionamento statistico o discrezionale).

L'attività di auditing viene effettuata mediante accertamenti in loco con l'obiettivo di garantire il monitoraggio costante dei principali rischi aziendali.

Le verifiche in loco vengono svolte in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi programmati e in ogni modo tali da garantire il sostanziale presidio presso la Banca in maniera periodica e coordinata per tutta la durata dell'anno. I risultati dell'attività vengono esposti in una apposita relazione (report). In particolare, i report rilasciati vengono articolati in:

- report ordinario, elaborato al termine dell'analisi di ogni processo aziendale e/o di ogni intervento svolto;
- summary trimestrale/ semestrale, con evidenza delle attività svolte e dei principali punti di attenzione emersi;
- report consuntivo annuale.

I report periodici e il report consuntivo annuale vengono trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Banca, come sopra detto, ha deciso di esternalizzare la Funzione di Internal Audit (controlli III° livello) alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l. cui ha conferito l'incarico per il triennio 2019-2021; il Consiglio di Amministrazione ha altresì individuato il referente interno della Funzione esternalizzata nella persona del consigliere indipendente, dott.ssa Camilla Cionini Visani.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e delle altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

- Allitude SpA (ex S.B.A.):
 - Finanza - back office titoli (inclusa alimentazione/gestione anagrafe titoli);
 - Credito - back office alimentazione Centrale Rischi;
 - Servizi per l'utilizzo del Sistema Informativo - gestione del Sistema Informatico e dei servizi di back office gestionali e contabili necessari;
 - Amministrazione - dichiarazioni fiscali Banca (in qualità di sostituto d'imposta), elaborazioni relative alla fiscalità degli investimenti dei clienti;
 - Amministrazione - gestione segnalazioni di vigilanza;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Memar la gestione dell'archivio documentale cartaceo presso i locali messi a disposizione dalla Società Memar Montese SpA.
- ICCREA Banca S.p.A.:
 - Finanza - Pricing (valutazione) di strumenti finanziari;
 - Finanza - Segnalazioni strumenti finanziari (trade – repository relativo a contratti derivati, test di copertura);
 - Finanza - Valutazione e segnalazione dei derivati stipulati con Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca, conformemente agli adempimenti previsti dall'EMIR;
 - Finanza – Accordo quadro per la prestazione dei servizi finanziari accessori (Transaction Reporting, Post-trade transparency, Record Keeping, Best Execution, Produzione KiDs);
 - Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori Cooperservice - (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM);
 - Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori B.T.V. Battistolli (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM).
- Alla società portavalori B.T.V. Gruppo Battistolli (già operativo tramite ICCREA Banca S.p.A.), in sostituzione di Sipro, la gestione della giacenza transitoria del contante raccolto presso le farmacie convenzionate "PHSafe" (gestione giacenza, verifica banconote e trasporto).
- Alla società portavalori Ambra S.r.l. la gestione della moneta metallica raccolta presso le Filiali della Banca;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Aruba Pec S.p.A. la conservazione digitale a norma dei documenti.

Con particolare riguardo alle Funzioni di Controllo si specifica che dall'8 aprile 2016, come detto, la Funzione risulta esternalizzata alla società Deloitte Risk Advisory s.r.l. alla quale è stato recentemente rinnovato l'incarico per il triennio 2019-2021. Il Consiglio di Amministrazione ha conferito l'incarico di referente interno della Funzione esternalizzata al consigliere indipendente, dott.ssa Camilla Cionini Visani.

Anche qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le **funzioni operative importanti (FOI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità sopra richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando, ove necessario, opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni e delle valutazioni dei rischi e supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

In particolare, ai sensi del citato Decreto, opera l'Organismo di Vigilanza (OdV) nominato dal Consiglio di Amministrazione a presidio della responsabilità d'impresa. L'OdV è composto da due membri esterni e uno interno (Chief Risk Officer – CRO).

Ad esso sono attribuiti i poteri di acquisizione di qualsiasi informazione e di qualsiasi documento aziendale, di accesso diretto a tali documenti e di ispezione presso tutte le strutture, le Funzioni, le Filiali, i centri operativi della Banca. Tali poteri sono ad esso attribuiti collegialmente. Nell'espletamento delle sue funzioni l'Organismo di Vigilanza agisce in totale indipendenza rispetto a qualunque altro Organo e/o struttura della Banca. Di ogni attività svolta e di ogni deliberazione adottata redige un verbale su apposito registro. Con frequenza almeno annuale riferisce sulla propria attività al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità insite nella sua mission aziendale e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, consci che i crediti di importo limitato appartengono principalmente allo storico bacino operativo della Banca;
- all'adozione di opportune garanzie a mitigazione del rischio assunto;
- alla diversificazione e riqualificazione progressiva del portafoglio crediti attraverso lo sviluppo di filoni di attività nuovi quali l'acquisto di crediti deteriorati a sconto (c.d. POCI – Purchased or Originated Impaired Credits), così come più in generale l'attività specialistica di credito alle situazioni c.d. distressed e l'investimento in crediti

sindacati internazionali acquisiti sul mercato secondario;

- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato anche con la procedura informatica ed i relativi indicatori in merito agli status andamentali delle posizioni, con l'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità da parte degli uffici preposti e con attività di review campionaria indipendente svolta dalle funzioni di controllo di II (Risk Management) e III livello (Internal Audit) sia in modo puntuale e specifico sia attraverso tecniche di analisi statistica e confronto con i benchmark di riferimento (tipicamente flussi di ritorno della Centrale Rischi).

Alla luce dei nuovi filoni di business, in particolare con riferimento ai citati "POCI", il rischio di cui sopra si sostanzia anche nell'allungamento dei tempi di incasso o nella sovrastima dei flussi di incasso in relazione ai crediti acquisiti.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca che è stata storicamente orientata al sostegno finanziario dell'economia locale intrattenendo rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento e non, si sta gradualmente ribilanciando verso una attività specialistica relativa al supporto creditizio alla crisi di impresa, l'acquisto di crediti deteriorati e l'investimento in crediti sindacati sul mercato secondario.

Sotto il profilo merceologico e stante la situazione di mercato, la concessione del credito più tradizionale è indirizzata a diversificare gli impegni verso i vari rami di attività economica, con particolare riferimento nel periodo alle attività manifatturiere, i servizi e il commercio, oltre che dell'edilizia e immobiliare.

Si è data enfasi e attenzione agli strumenti di garanzia consortile e in particolare al sostegno alle PMI grazie al supporto garantito dal Fondo Centrale di Garanzia a tutela delle stesse.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca considerato che gli impieghi costituiscono circa il 61% dell'attivo patrimoniale.

A seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante, è stata avviata una capillare attività di riorganizzazione aziendale unita a una completa revisione della regolamentazione interna, al fine di rafforzare adeguatamente i presidi operativi e di controllo della Banca.

Il comparto creditizio è una delle aree sulle quali si sono focalizzate tali attività, al fine di ottenere un presidio organizzativo di gestione del rischio di credito efficace ed efficiente e ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni, manuali, circolari e ordini di servizio, rivisti in maniera organica e complessiva periodicamente, che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- riportano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, per il controllo andamentale e per la misurazione del rischio di credito;
- descrivono le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Inoltre:

- il regolamento del credito delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- le disposizioni attuative del processo del credito definiscono le modalità, i tempi ed i comportamenti che le unità e

le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;

- la Policy di svalutazione dei crediti definisce i principi di base, le regole fondamentali e gli aspetti metodologici per l'attività di determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio ai fini di bilancio sui crediti, sia deteriorati che bonis.

La Segreteria Crediti all'interno dell'Area CLO (Chief Lending Officer) è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio), nonché al coordinamento, alla revisione, rimodulazione e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi e si affianca all'Area Investimenti più propriamente orientata allo sviluppo delle nuove linee di business.

È stato istituito un Comitato Crediti con il quale i Responsabili di Filiale e i referenti dell'unità "Nuovi Investimenti" si rapportano in prima istanza per l'analisi delle posizioni creditizie al fine di favorire altresì un processo di training e di responsabilizzazione delle diverse figure interessate dal processo del credito.

Le funzioni che si occupano della responsabilità e gestione di tutto il credito deteriorato, composto dalle posizioni scadute, inadempienze probabili e in sofferenza sono state rafforzate, poste sotto il coordinamento di un Responsabile Workout a riporto del Chief Lending Officer al fine di ottenere un efficace presidio del book esistente della Banca.

La funzione di Risk Management, nel corso del 2018 è stata assegnata a un Chief Risk Officer di comprovata esperienza e professionalità al quale sono state attribuite tutte le funzioni di controllo di II livello. È collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione ed in staff alla Direzione Generale; svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. In particolare, all'interno della Policy "RAS" sono stati individuati, oltre al monitoraggio delle metriche regolamentari, una serie di indicatori gestionali volti a monitorare trimestralmente l'andamento dell'incidenza credito problematico, nei suoi vari status, rispetto il portafoglio impieghi della banca e i gradi di copertura previsti dalle rettifiche di valore, la qualità del portafoglio "Bonis" segmentato per classi di rischio rispetto indicatori andamentali interni. Sono inoltre definiti i flussi informativi necessari a rilevare periodicamente i livelli di esposizione ai rischi secondo le metriche individuate, su cui dare apposita evidenza al Comitato ALCO, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. In particolare nel corso del 2019 e del 2020 la funzione ha svolto una specifica attività, orientata all'analisi delle modalità di monitoraggio e valutazione delle esposizioni, condotta su base campionaria e svolto in riferimento alle operazioni di maggior rilievo (O.M.R.) censite nel 2020 una specifica analisi diretta a: *i)* fornire una visione di insieme delle O.M.R. rilevate nel corso dell'esercizio 2020 *ii)* verificare la potenziale presenza di operazioni, che pur presentandone i requisiti a rigor di policy aziendale, non sono state sottoposte all'attenzione della funzione di gestione del rischio per la dovuta analisi preventiva. Gli esiti di queste attività sono stato oggetto di specifico flusso informativo rivolto agli organi societari e alla Direzione Generale.

Relativamente al citato set di tali indicatori, si conferma che l'attività di elaborazione degli stessi viene condotta in via continuativa anche al fine di poter tempestivamente: a) fornire agli organi di vertice puntuali statistiche del posizionamento della banca; b) rispondere e laddove possibile anticipare, in logica prudenziale, eventuali cambiamenti normativi/contabili aventi ripercussione sulla rilevazione e gestione di eventuali situazioni di rischio.

In relazione al rischio di credito assume rilevanza strategica l'istituzione dell'ufficio Workout.

Il focus di intervento della divisione Workout è quello di procedere ad una sostanziale riduzione della concentrazione del rischio di credito attraverso una gestione rapida proattiva e dinamica dello stock crediti (con particolare riguardo alle situazioni non performing degli scaduti e/o rinnovi delle linee già in essere) appartenente al Legacy book aziendale. Nello specifico la divisione opera con il preciso intento di gestire i recuperi delle esposizioni creditizie problematiche anche grazie ad una attenta ed oculata analisi relativa ai valori mobiliari a garanzia delle stesse ed inoltre verte a garantire un solido presidio in termini di monitoraggio preventivo delle posizioni cercando di cogliere sin da subito eventuali segnali di possibile potenziale futura anomalia.

Tali attività sono demandate a livello periferico direttamente alla rete filiali opportunamente indirizzata dalla supervisione

strategica accentrata garantita in seno agli uffici direzionali. Allo scopo di supportare tali attività è stata istituito un nucleo crediti (cd Task Force) con il preciso compito di intervento a fronte di particolari situazioni di necessità tempo per tempo individuate.

In particolare, l'unità operativa Workout ha, quindi, come obiettivo, la massimizzazione del valore e il conseguimento di obiettivi di riduzione degli stock previsti nel Piano Industriale costituenti il portafoglio gestionale "Crediti deteriorati organici", nel quale vengono classificati tutti i crediti deteriorati originati internamente dalla banca (c.d. "Legacy Book") costituiti a fine 2020 da crediti già in essere prima dell'ingresso del socio di riferimento SC Lowy.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale**, coadiuvata dalle funzioni aziendali, predispone ed affina le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;

- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area CLO, che assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di linea propria competenza.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- La Segreteria Crediti all'interno dell'Area CLO (Chief Lending Officer) è, come detto, l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento, alla revisione, rimodulazione e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi e si affianca all'Area Investimenti più propriamente orientata allo sviluppo delle nuove linee di business.
- L'Ufficio Crediti Investments & Transaction Execution dell'area Investimenti, che si occupa di presidiare le opportunità di investimento connesse alle linee di business del settore Corporate & Credit Investments;
- L'Ufficio Monitoraggio, che ha il compito di monitorare e presidiare l'andamento dei principali fenomeni creditizi, sia con riferimento a dinamiche di portafoglio che alle operations delle altre unità organizzative coinvolte nel processo del credito; è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale;
- L'Ufficio Rischi di Credito (Workout) e l'Ufficio Contenzioso (Workout) relativamente alla gestione del credito che manifestano segnali di deterioramento o già deteriorate;
- Rete territoriale/Filiali.

Le funzioni che si occupano della responsabilità e gestione di tutto il credito deteriorato, composto dalle posizioni scadute, inadempienze probabili e in sofferenza sono state rafforzate, poste sotto il coordinamento di un Responsabile Workout, a riporto del Chief Lending Officer al fine di ottenere un efficace presidio del book esistente della Banca.

Altri soggetti che assumono un ruolo rilevante nell'ambito del processo sono costituiti da:

- Comitato Crediti;
- Comitato Parti Correlate e Soggetti Connessi;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance;
- Funzione di Internal Audit

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;

- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate in via ordinaria nell'ambito del processo di pianificazione strategica il cui output è costituito dal Piano Strategico triennale declinato a sua volta nel Piano operativo/budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Nel contesto del regolamento di processo sono definiti i criteri di erogazione del credito, in termini di forme tecniche di affidamento concedibili, limiti aziendali sulle singole linee di credito, tipologie di garanzie previste; non sono ammesse forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto nelle stesse, salvo che in casi del tutto eccezionali, previa formale autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alle funzioni deputate al controllo e monitoraggio andamentale delle posizioni e alla gestione del contenzioso. In particolare, all'Ufficio Rischi di Credito compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o emerse nel corso di visite ispettive o su segnalazione dei Preposti di filiale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

È stato istituito l'ufficio "Analisi di Portafoglio e Reportistica", il quale si occupa dell'esecuzione di tutte le attività di analisi/controllo del portafoglio creditizio, curandone la produzione della relativa reportistica.

L'ufficio Real Estate è costituito da un team altamente specializzato a supporto del processo del credito e delle attività di investimento, fornendo servizi di analisi e valutazione tecnico-immobiliare, finanziaria, della contrattualistica, due diligence tecnico-amministrativa e della valutazione tecnico-immobiliare.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio Contenzioso).

Il Servizio Contenzioso assicura la corretta gestione di tutte le attività poste in essere a seguito della delibera di revoca

degli affidamenti, di recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, e del conseguente passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali e/o società di gestione dei crediti problematici e/o società di recupero crediti).

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale dell'applicativo CREDIT.NET – Pratica Elettronica di Fido mentre per la gestione del credito deteriorato o che presenta i primi segnali di anomalia è utilizzato l'applicativo CREDIT.MANAGEMENT – Pratica Elettronica di Gestione.

A supporto delle attività di generale governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter procedurale, in cui intervengono le diverse funzioni competenti, appartenenti sia alle strutture centrali, sia a quelle di rete, in base ai livelli di deleghe tempo per tempo previsti. Tali fasi sono supportate dal sistema operativo “Gesbank” (fornito dall’Outsourcer Informatico “Servizi Bancari Associati S.p.A.” ora “Allitude S.p.A”), attraverso l'utilizzo di un applicativo per l'attribuzione di rating interni ai prenditori di credito nonché l'utilizzo di una procedura di monitoraggio andamentale S.A.R. L'insieme di queste procedure consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione affidata o in fase di affidamento e di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). La Banca utilizza, come detto, a supporto del processo istruttorio e deliberativo dei nuovi affidamenti e dei rinnovi la pratica elettronica di fido c.d. PEF. In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, è strutturata su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale delle controparti e dei garanti. Analogamente per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato, con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale (Monitoraggio) hanno a disposizione diversi elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. È in uso presso la Banca, come sopra detto, la procedura informatica PEG (Pratica Elettronica di Gestione) per il supporto “automatizzato” al monitoraggio dell'andamento delle posizioni sulla base di una serie di evidenze di indicatori di anomalie e la classificazione del rischio di credito, il cui utilizzo e funzionalità sono state adeguate al fine di rafforzare ulteriormente l'importante funzione di monitoraggio delle posizioni creditizie. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

In particolare, sono analizzati i seguenti aspetti:

- Scheda Andamento Rapporto (SAR) per controlli relativi all'evoluzione dei rapporti nel tempo. Essa riepiloga la posizione del cliente dal punto di vista del rischio, fornisce il dettaglio delle anomalie riscontrate (sconfini, insoluti, mancata movimentazione, partite sospese, rate insolute di finanziamenti, ecc.) e una serie di indici relativi alla posizione economico-finanziaria del cliente, offre la possibilità di controllare tali indici con quelli della categoria economica di appartenenza.
- Analisi dei Flussi di ritorno delle Centrali Rischi, che consentono di conoscere velocemente le informazioni relative all'accordato e all'utilizzato del cliente a livello di sistema ed eventuali sconfinamenti.

- Indicatori di anomalia comportamentale rilevati sia su base giornaliera che con cadenza mensile, utilizzati come prevenzione e monitoring dell'andamento delle posizioni della clientela.
- Andamento di portafoglio, con il supporto del "team" di Portfolio Management, per il corretto monitoraggio andamentale dell'insieme dei rischi in essere.

Ove non si pervenga alla rapida rimozione delle anomalie, la singola posizione viene presa in carico direttamente dall'Area Work Out che, nel caso non riesca a regolarizzare la posizione, dopo aver appostato la posizione fra quelle incagliate o a sofferenza, si attiva per il recupero dei crediti vantati dalla Banca. Il processo è più diffusamente descritto nella regolamentazione interna (Regolamento dei Crediti).

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di periodico aggiornamento.

Il portafoglio impieghi della clientela è classificato nelle seguenti classi di rischio:

- Crediti Performing, cui fanno riferimento i clienti in status Bonis, e all'interno di questi quelli in "Evidenza Controllo Rischi (ossia sotto osservazione) e le posizioni con attributo Forborne performing;
- Crediti non Performing, ossia le esposizioni deteriorate che risultano ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Per quanto riguarda i criteri e le metodologie adottate per la quantificazione delle rettifiche di valore si rinvia alla successiva tavola 6.

Secondo una view puramente gestionale il portafoglio crediti della banca è classificato in:

- "Structured Credit Investments": all'interno di tale classe, gli investimenti che vengono effettuati in crediti POCI, sia UTP che NPL, sono tuttavia classificati contabilmente tra i crediti deteriorati in Stage 3, come previsto dalla normativa di riferimento, ma sono considerati, ai fini di analisi e monitoraggio delle performance della Banca, alla pari di normali crediti performanti in bonis. Per tali investimenti la valutazione è di tipo analitico ed è effettuata periodicamente attraverso la review dei piani di recupero attesi, rilevando a conto economico eventuali riprese o rettifiche di valore nel caso in cui il piano di sottoscrizione dell'investimento («piano di underwriting») si modificasse nel corso della durata dell'investimento.
- "Crediti deteriorati organici": gestito dall'unità Workout della Banca con l'obiettivo di massimizzarne il valore e conseguire gli obiettivi di riduzione degli stock previsti nel Piano Industriale. In tale portafoglio vengono classificati tutti i crediti deteriorati originati internamente dalla banca, esclusi, quindi, quelli acquistati già in stato deteriorato (POCI), a fine 2020 costituiti prevalentemente da crediti esistenti prima dell'ingresso del nuovo Socio (c.d. "legacy book");
- "Regional Retail & SME": includono tipicamente i crediti tradizionali erogati dalla Rete territoriale nei confronti di clienti privati e PMI.

La Scheda Andamento Rapporto (di seguito anche SAR) alloca le singole posizioni in differenti classi di merito. Si evidenzia di seguito la riduzione dei poteri di delibera da parte degli Organi Preposti, sulla base della classe di rischio individuata. La Direzione Generale (Direttore Generale e Responsabile Servizio Credito problematico), il Comitato Crediti e il Consiglio di

Amministrazione mantengono inalterati i propri poteri a prescindere dalla valutazione espressa da SAR:

Classi di merito "Bonis"	Interventi su poteri delibera "Rete"
A – Rischio Basso (SAR <2)	Nessuna riduzione
B – Rischio medio/Basso (SAR >=2)	Riduzione del 20%
C – Rischio medio (SAR >4)	Riduzione del 40%
D – Rischio medio/alto (SAR >6)	Riduzione del 60%
E – Rischio alto (SAR >8)	Riduzione del 100%

Le posizioni "bonis" sono classificate della procedura informatica in Evidenza Controllo Rischi (ECR) sulla base di una valutazione automatica che considera la rilevazione di primi segnali di deterioramento del rapporto e di indicatori di anomalia valutati rimediabili. Tali posizioni permangono in questa classificazione fino alla rimozione dei segnali di anomalia e relativa valutazione del responsabile del monitoraggio.

In estrema sintesi il portafoglio crediti della banca è classificato secondo le seguenti classi:

Classi Portafoglio Credito		Tipo Impairment
Bonis e Forborne Performing	A-Rischio Basso	Collettivo – Modello IFRS9 Compliant
	B-Rischi Medio/Basso	
	C-Rischio Medio	
	D-Rischio Medio/Alto	
	E-Rischio Alto	
	F-Evidenza Controllo Rischi	
Non performing	Scaduto e forborne non performing	Analitico
	Inadempienze probabili	
	Sofferenze	

Si segnala il completamento della policy di valutazione delle esposizioni creditizie contenente i dettagli di calcolo IFRS9 compliant relativamente all'appostazione dei fondi rettificativi.

Con riferimento **all'operatività sui mercati mobiliari**, sono attivi presso la funzione Tesoreria della Banca momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi, con l'analisi periodica della composizione del comparto per classi di portafoglio IAS/IFRS, l'identificazione del livello di rischio specifico/controparte, la verifica del rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Quanto sopra risulta ulteriormente rafforzato grazie al supporto del comitato ALCO che rappresenta un ulteriore presidio a tutela dal rischio in ambito Asset & Liability Management e degli aspetti connessi al rischio di liquidità e di tasso di interesse della banca.

All'esito del proseguo del processo di ristrutturazione dell'area creditizia, tutt'ora in fase di definitivo fine tuning, così come rilevato già nel corso del precedente esercizio si riscontrano importanti progressi che hanno riguardato sia l'area operativa e la gestione del recupero, sia quella amministrativa per un più efficace reporting nella misurazione dei rischi e del provisioning associato alle esposizioni creditizie. In questo senso si segnala che anche gli esiti della verifica di review creditizia operata dall'ufficio risk management in relazione ai dati contabili al 31.12.2020, - sviluppati anche in una successiva fase di follow-up, avente a specifico focus circa i dettagli di calcolo IFRS9 compliant riportati i) nella policy interna di valutazione delle esposizioni creditizie e ii) nella modellistica in uso per le svalutazioni di cui alle staging class 1 e

2 - si sono conclusi senza riportare anomalie di rilievo nella corretta applicazione dei criteri metodologici adottati e relativi risultati.

Da ultimo si rileva che nel corso del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2020 è stato approvato l'aggiornamento del Regolamento del Credito e delle deleghe in materia di concessione di credito, mentre con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 dicembre 2020 sono stati approvati:

- la prima versione della Investment Policy che va a disciplinare, unitamente al Regolamento del Credito, il processo relativo allo sviluppo dell'Area Nuovi Investimenti
- l'aggiornamento della Policy di Svalutazione dei Crediti

Si specifica che in tale nuova versione aggiornata della policy è stato recepito l'allineamento normativo relativo alla cd. Nuova definizione di Default in vigore dal 01/01/2021.

La Funzione di Risk Management presta particolare attenzione ai controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Come detto la Funzione è chiamata a fornire, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Si segnala che la policy "OMR" è stata oggetto di recente revisione in funzione delle nuove strategie di business previste nell'ambito della pianificazione strategica, con conseguente ridefinizione del complessivo sistema dei limiti delle operazioni e loro natura, finalizzati alla identificazione delle operazioni classificabili come "a maggior rilievo."

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della

citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti alla gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato

Ai fini della quantificazione del capitale interno ovvero la misurazione del relativo assorbimento in termini di patrimonio, il valore delle esposizioni soggette a tale rischio, calcolato attraverso le metodologie sopra descritte, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata caratteristica del rischio di credito.

Stante le caratteristiche operative della Banca, l'incidenza dell'assorbimento patrimoniale per la sola componente del “rischio controparte” non è significativa e per tale motivo non sono delineati processi di presidio del rischio diversi rispetto a quelli propri del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata sotto contratti Isda /Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori

connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);

- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito**: utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito**: le posizioni **nette in ciascun titolo del** portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, **emittenti ad alto rischio**). Il **requisito patrimoniale** per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale**: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di

negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo “con regolamento contestuale” (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell’ambito del rischio di credito, applicando al valore dell’esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell’8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell’esposizione al rischio, aumentato dell’eventuale differenza positiva tra il “*fair value*” del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull’intero bilancio, l’assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell’8% della “posizione netta aperta in cambi”. Le banche la cui “posizione netta aperta in cambi” (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull’intero bilancio¹ e, pertanto, esonerate dal calcolare del relativo requisito patrimoniale.

Specificando che al 31.12.2020 non è presente alcuna posizione netta in oro e che la posizione netta aperta in cambi risulta essere è contenuta entro il 2 per cento della dotazione patrimoniale Fondi Propri, si segnala che la Banca è esonerata dal calcolo del requisito in materia di fondi propri inerente a tale rischio.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

In riferimento all’attività di concessione di prestiti sindacati internazionali, in relazione ai quali a fine 2019 la Banca ha ricevuto l’autorizzazione da parte di Banca d’Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia, si rappresenta che, in termini di valuta, gli investimenti in prestiti

¹ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

sindacati internazionali verranno effettuati per la maggior parte in euro, in linea con il mercato di riferimento.

Eventuali investimenti residuali in USD saranno opportunamente coperti (in hedge accounting) dal rischio di cambio. Il contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il limite regolamentare sopra indicato, sarà riportato nella Policy RAF e Politiche di Governo rischi. Stante l'attuale non significatività del rischio in esame e l'obiettivo di non assumere ulteriore rischio di cambio (anche dopo l'avvio delle attività connesse al passporting, non sono state condotte specifiche simulazioni di stress né in ottica attuale, né prospettica.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Tesoreria.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nella propria regolamentazione interna e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Tesoreria ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Tesoreria, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale ufficio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management coadiuvata dalle funzioni dell'Area Operations & IT è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management svolge le attività di analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa e coadiuva (di concerto con la funzione Operations), mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- individua gli ambiti operativi rilevanti;
- fornisce il proprio supporto, in stretto coordinamento con la funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza e con le unità organizzative di volta in volta competenti, alla rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e

mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della su citata metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI (ruolo ricoperto dal responsabile della Funzione Compliance fino a febbraio 2019 e successivamente sostituito in tale ruolo dal Chief Operating Officer), accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati

La Funzione Compliance partecipa, coadiuvata dall'ufficio Affari Legali e Societari, alla definizione degli accordi di esternalizzazione al fine di assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella

Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera consiliare, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Quale ulteriore presidio al rischio operativo, nel corso del 2020 è stato costituito uno specifico comitato interfunzionale con l'obiettivo di affrontare le tematiche e/o criticità relative a rischi di natura non finanziaria relativi a rilievi effettuati dalla funzione di Internal Audit, che non siano già espressamente stati ricondotti al perimetro di operatività di altre funzioni aziendali.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio (garanzia),

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- individuazione delle singole posizioni soggette alla disciplina delle grandi esposizioni e verifica del rispetto del limite individuale.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si completa, inoltre, di un set di indicatori, che saranno oggetto di prossima ridefinizione nell'ambito delle attività di aggiornamento del RAF e policy collegate, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Si rappresenta inoltre che – coerentemente con quanto già introdotto nel 2019 in termini di additional Raf metrics – nelle politiche di governo dei rischi nel corso del 2020, sono stati introdotti specifici limiti di concentrazione che prevede una declinazione sia in relazione all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi, così come previsti in sede di notifica all'Autorità di Vigilanza.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C del Titolo III – Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Il modello citato – dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali diverse, in base al corrispondente orizzonte temporale di riprezzamento – consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di + / - 200 punti base per tutte le scadenze.

Si ricorda che in data 21 aprile 2020 è stato emanato il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (Interest Rate Risk rising from the Banking Book – "IRRBB") è stato volto a recepire gli Orientamenti (GL) dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - "EBA" EBA/GL/2018/02,); in particolare, dette Guide Lines, sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) già recepite nella Circolare 285/13 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, par. 5, CRD IV).

Con il rappresentato aggiornamento normativo, in particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche less significant, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul banking book in termini di variazioni del valore economico (allegato C delle Disposizioni). Considerata poi l'attenzione riposta dalle GL e dal nuovo quadro regolamentare europeo, le disposizioni confermano la richiesta di esplicita misurazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili. A titolo esemplificativo, è stato

introdotto nell'ambito delle Disposizioni di Vigilanza un ulteriore allegato tecnico contenente una metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine di interesse (allegato C-bis delle Disposizioni di Vigilanza).

Dando seguito alle attività di studio ed analisi derivanti dalle interlocuzioni avviate già dallo scorso anno con il proprio centro servizi informatico (Allitude Spa, già SBA di Cuneo) ed il supporto consulenziale in materia di Risk Management garantito dai servizi di Cassa Centrale Banca (ora gruppo Allitude Spa) oltre che grazie anche a specifiche sessioni di approfondimento svolte con il supporto della società di consulenza Prometeia, la banca ha provveduto all'aggiornamento del proprio modello di misurazione del rischio IRRBB adottando i criteri metodologici semplificati previsti dalla normativa di riferimento sia in riferimento alla misurazione della sensitivity del valore economico dell'equity sia in riferimento alla variazione sulla marginalità da interessi. All'interno della Banca oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha realizzato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano espressione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti operativi e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Funzione Tesoreria la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning* atto all'individuazione e alla tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i limiti di natura regolamentare.

Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva "**Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse**".

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

In relazione all'avvio nel corso del 2020 delle attività di investimento riconducibili alle nuove linee di business afferenti i prestiti sindacati internazionali, in relazione i quali che la Banca in data 22/10/2019 ha ottenuto dall'Autorità di Vigilanza l'autorizzazione alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia, si ritiene che il rischio paese pur essendo presente non assuma attualmente particolare carattere di significatività in quanto i paesi dove si è deciso di investire sono quasi esclusivamente dei developed Country. Oltre a quanto sopra si evidenzia che nel corso del 2020 la banca ha esteso la propria possibilità ad operare anche nel territorio

U.K. a seguito di specifica autorizzazione ricevuta dall'autorità di Vigilanza.

In relazione a quanto sopra si rappresenta inoltre che all'interno del RAF aziendale sono state introdotte ed aggiornate le specifiche metriche di controllo relative al comparto dei prestiti sindacati ricavate a seguito dell'analisi della documentazione scambiata con l'Autorità di Vigilanza in sede di rilascio di autorizzazione.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante, ma il rischio potrebbe acquisire significatività con l'avvio dell'operatività in paesi diversi dall'Italia, in relazione alle strategie di business che potranno essere sviluppate. Per tale motivo particolare attenzione verrà dedicata ad eventuali sviluppi in merito.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il “Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Funzione Tesoreria, misura e monitora la propria posizione attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenziario di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base giornaliera/settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve “RD-LCR”) in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), al 31/12/2017 termina il percorso di adeguamento progressivo (“*phase in*”) dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1/01/2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari

oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan and Recovery Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Relativamente al profilo della gestione della liquidità operativa e strutturale, si specifica che nell'ambito del progetto di revisione ed aggiornamento della *policy* di gestione del rischio di liquidità, sono state introdotte specifiche separate reportistiche di monitoraggio afferenti alla gestione della liquidità:

- di breve periodo, operativa e declinabile secondo specifiche modalità di afflussi/deflussi anche in ipotesi di stress, e
- di lungo periodo, strutturale prevedendo anche una prima modellizzazione in draft delle poste a vista - with no maturity - non modellizzabili.

L'introduzione di questi presidi di monitoraggio e reporting è stata oggetto di analisi e confronto tra le funzioni Tesoreria e Risk Management e si basa essenzialmente sull'affinamento della reportistica ALM già messa a disposizione da Cassa Centrale Banca nell'ambito degli specifici accordi di consulenza sottoscritti.

Gli esiti di tali analisi vengono riportati e condivisi nell'ambito delle sedute mensili del Comitato ALCO.

Nel corso del 2019 le metriche di liquidità sopra descritte sono state accluse nell'attività di monitoring del RAF periodale aziendale.

A partire da gennaio 2020 Cassa Centrale Banca attraverso l'acquisizione di strumenti a supporto dedicati maggiormente performanti (piattaforma Ermas) ha dato avvio ad una profonda attività di revisione ed affinamento della propria attività di supporto nella gestione del rischio liquidità e tasso d'interesse che ha portato alla produzione di un nuovo reporting format completamente rivisto rispetto alla precedente versione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli

stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Con riferimento alle fonti di finanziamento, a fine 2020 i depositi della clientela ammontavano a €627,7mln, con un incremento del 24% rispetto allo scorso anno. La crescita della raccolta è avvenuta sia attraverso lo sviluppo dei canali di raccolta tramite le filiali, sia attraverso lo sviluppo di canali di raccolta online a termine cross-border. Al riguardo, è stata siglata una partnership con la piattaforma fintech Raisin GmbH, attraverso la quale, nel corso del 2020, Solution Bank ha raccolto circa 44 milioni di euro.

La strategia di *funding* adottata dal management della Banca è incentrata su: i) rafforzamento della relazione con la clientela esistente tramite la rete territoriale; ii) la creazione di canali di *funding* alternativi basati su tecnologie digitali di raccolta on-line anche all'estero, anche facendo leva su partnership con fintech di primario standing; iii) apertura di canali di *funding* con controparti finanziarie e istituzionali.

Al riguardo, stati avviati i lavori per l'apertura di canali di *funding* istituzionale presso la Banca Centrale Europea per l'accesso al TLTRO, programmato per il mese di marzo 2021.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con ICCREA Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2020 le attività di tesoreria, a fine 2020, sono pari a 208,6 milioni di euro (con un'incidenza del 29,3% sulle attività totali), in aumento del 9,9% rispetto al dato di fine 2019. Tali attività sono composte per quasi il 50% (98 mln di euro) da titoli di Stato italiani valutati al costo ammortizzato. Nel corso del 2020, i titoli di Stato sono diminuiti di circa 28 milioni di euro per effetto netto di: i) 45.097 mila euro di acquisti; ii) 40.129 mila euro di vendite e iii) 33.000 mila euro di rimborsi.

Il Liquidity Coverage Ratio al 31 dicembre 2020 è pari al 189% che risulta essere ampiamente sopra al minimo regolamentare del 100%.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2020 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla

Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva **"Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito"**.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Per maggiori dettagli in riferimento a tale rischio si fa rimando alla successiva **"Tavola 12 – Esposizioni verso la cartolarizzazione"**.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2020 il valore dell'indicatore si è attestato al 8,09%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla “**Tavola 14 – Leva finanziaria**”.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio è insito nell'esercizio dell'attività di impresa e risulta proporzionato alla sua complessità: si configura quindi come un rischio difficilmente valutabile.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

In merito al rischio strategico, che rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo, Solution Bank effettua una valutazione qualitativa della propria esposizione in merito alle sue principali vulnerabilità. Dall'analisi delle risultanze dell'assessment, Solution Bank considera elevato il livello di esposizione percepito definito dal fattore di vulnerabilità “Degrado della qualità del portafoglio crediti” mentre per ciò che attiene agli altri fattori, il livello di esposizione al rischio percepito non appare significativo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a concentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai

principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Inoltre, al fine di soddisfare le aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi climatici ed ambientali, l'Ufficio Risk Management provvederà nel corso del 2021 ad effettuare un assessment per valutare l'esposizione attuale e prospettica verso controparti con un modello imprenditoriale basato su settori e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali. Si ricorda che nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano comunemente i due fattori di rischio principali di seguito elencati:

- Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.
- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. Si segnala al riguardo che nel corso del mese di marzo 2021, in ottemperanza al Regolamento UE 2019/2088 cd. "Sustainable. Finance. Disclosure. Regulation.", la banca si è dotata di specifica policy ESG che è stata pubblicata sul proprio sito aziendale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Si ricorda che la funzione Compliance e Antiriciclaggio sono state ricondotte, unitamente al Risk Management, all'interno di un'unica area.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale² e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le relative attività, così come definite nel regolamento della funzione, e a nominare il relativo responsabile.

Rientrano tra i compiti della funzione:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;

² Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

- collaborare all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- verificare l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio degli stessi rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali ed all'alta direzione.
- svolgere ovvero concorrere allo svolgimento delle attività di "rafforzata verifica" sulla clientela che presenta livelli di rischio di riciclaggio particolarmente elevati ovvero che risulti particolarmente complessa. Laddove tale compito venga attribuito alle strutture operative, il responsabile antiriciclaggio verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i rispettivi esiti;
- predisporre ed aggiornare costantemente, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'organo di supervisione strategica, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verificare l'effettiva applicazione dei controlli previsti sulle procedure;
- eseguire i controlli periodici e sistematici di secondo livello previsti nell'apposito regolamento di funzione;
- coordinare le unità operative coinvolte nell'attività di valutazione dei soggetti inattesi estratti dal diagnostico in uso tempo per tempo;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informativo (AUI) aziendale;
- identificare eventuali incongruenze e la correttezza dei dati registrati nell'AUI e coinvolgere gli operatori interessati, fornendo assistenza per la sistemazione delle eventuali anomalie riscontrate;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni AUI;
- esaminare le comunicazioni, pervenute dalla UIF, di anomalie di valori statisticamente anomali rilevati mediante la procedura SARA (Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate) e valutare se l'origine delle anomalie possa dipendere da caratteristiche specifiche della propria operatività, da errori di registrazione o da operazioni di natura sospetta da segnalare.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DERIVANTI DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dai titoli da IV a VIII dello Statuto sociale, consultabile al *link solution.bank*.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società per azioni;
- ogni azione attribuisce al socio in assemblea il diritto a un voto;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica nonché organo con funzione di gestione, in seno al quale può essere nominato un Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni. La revisione legale dei conti della società è esercitata da una Società di Revisione.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): *Regolamento Generale, Codice Etico, Regolamento Deleghe, Regolamento Parti Correlate e Soggetti Connessi, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Solution Bank, Regolamento del Collegio Sindacale*.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 4 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 4 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2019 è risultato inferiore a 1 miliardo di Euro e pari a circa 711 mln di Euro;
- per gli anni dal 2021 al 2024 (oggetto di focus all'interno del piano industriale pluriennale), sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 4 miliardi di euro;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative;

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti

fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci, riunitasi in seconda convocazione in data 23/6/2018 ha nominato per gli esercizi 2018 - 2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 31/12/2020) un Consiglio di Amministrazione composto da 7 amministratori.

Altresì, nel 2018 l'Assemblea Ordinari dei Soci, riunitasi in seconda convocazione, ha nominato per gli esercizi 2018 - 2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 3 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica alla data del 31.12.2020, suddivisi per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Massimo Versari	Presidente	M	1952	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Camilla Cionini Visani	Consigliere indipendente	F	1969	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Daniele Discepolo	Consigliere Indipendente	M	1947	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Carlo – Enrico Salodini	Consigliere Indipendente	M	1980	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	M	1970	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	M	1972	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Fabrice Quinet	Consigliere non esecutivo	M	1981	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Presidente del Collegio Sindacale	Giorgio Giuseppe Rosso	M	1960	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Effettivo	Jacopo Casanova	M	1963	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Effettivo	Antonio Venturini	M	1966	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Supplente	Marinella Monterumisi	F	1955	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Supplente	Giovanni Nicola Rocca	M	1966	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Supplente	Samantha Gardin	F	1980	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2020, ai sensi dell'art. 20 dello statuto sociale, n. 4 consiglieri di amministrazione (incluso il Presidente del Consiglio di Amministrazione eccezion fatta per la carica ricoperta), risultano in possesso del requisito di indipendenza. Alla data del 31.12.2020 non vi sono consiglieri di amministrazione esecutivi.

Si evidenzia inoltre che è stata istituito un Comitato con riguardo alle operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi, ai sensi della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali in carica al 31.12.2020, presso altre società e/o enti italiani.

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
Massimo Versari	Presidente del Consiglio di Amministrazione	-	-	19/05/2021
Carlo Enrico - Salodini	Consigliere Indipendente	Sharing Rate S.r.l.	Consigliere di Amministrazione (Indipendente)	10/05/2021
Camilla Cionini Visani	Consigliere Indipendente	Alba Leasing S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	10/05/2021
		Bizhan Bassiri Srl	Amministratore	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		COIMA Sgr S.p.A.	Consigliere	
		Enervit S.p.A.	Consigliere	
		FGALEX Società tra avvocati a resp. limitata	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	SC Lowy PI (Italy) s.r.l.	Amministratore Unico	10/05/2021
		SC Lowy s.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		SC Lowy Property S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
Fabrice Quinet	Consigliere non esecutivo	EFFEGI Srl-	Amministratore	19/05/2021
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	SC Lowy S.r.l.	Consigliere di Amministrazione	10/05/2021
		SC Lowy Property S.r.l.	Consigliere Delegato di Amministrazione	
Daniele Discepolo	Consigliere indipendente	IMMSI S.p.A.	Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione	19/05/2021
		I.L.L.A. S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	
		Livingston S.p.A. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	
		Cooperativa Commissionaria Valtrumplina Soc. Coop. a r.l. (COVAC)	Commissario Liquidatore	
		Gruppo Stabila – De roma S.p.A.	Presidente del Consiglio di Sorveglianza	
		Meraklon S.p.A. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Straordinario	
		Meraklon Yarn S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Straordinario	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		GSD Real Estate S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		Valtur S.p.A.	Commissario Straordinario	
		GSD Sistemi e Servizi S.c.a.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		IHC Italian Hospitality Collection S.p.A.	Consigliere	
		Iniziative Logistiche Srl	Consigliere	
		Marley Asset Revalue S.p.A.	Consigliere	
		The Heart Holding Srl in amministrazione Straordinaria	Commissario Straordinario	
		Torre Pizzo Investimenti Srl	Commissario Straordinario	
		Vedette Viaggi Srl	Commissario Straordinario	
		Multicasa Uno Srl in liquidazione	Commissario Straordinario	
		Costa Verde Srl	Commissario Straordinario	
		Melville S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Pianoforte Holding S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Savio Macchine Tessili S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Sorgenia S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Casa di Cura la Madonnina – S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Zaffiro S.p.A.	Sindaco Effettivo	
Giorgio Giuseppe Rosso	Presidente del Collegio Sindacale	Filmec S.r.l.	Curatore Fallimentare	10/05/2021
		Ametra S.p.A.	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Audi Zentrum Alessandria S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Casa di Cura S. Anna S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Magistra S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Per.Form. Soc. Consortile a r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		R. Capello Automotive consulting&investments srl	Presidente del Collegio Sindacale	
		Salumificio Borgo Dora S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Open English Master Italy S.r.l.	Sindaco Supplente	
Jacopo Casanova	Sindaco effettivo	Trevi Holding SE in liquidazione	Liquidatore	10/05/2021
		Cesena FC Srl	Consigliere	
		Paola Frani SpA	Presidente del Collegio Sindacale	
		C.R. Bus Forlì-Cesena Soc. Coop.	Sindaco Effettivo	
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Project Work Italia Soc. Coop. A r.l.	Sindaco Effettivo	
		Nuova Madonna S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Presidente del Collegio Sindacale	
		Calzaturificio Monique S.r.l. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		Soilmec S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Robatech Italia S.r.l.	Revisore Unico	
		Cooperativa Muratori e Manovali Soc. Coop. In liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Calzaturificio Casadei S.p.A.	Sindaco Effettivo	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Trevi S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Celli Giuliano S.r.l.	Revisore dei Conti	
		Cooperativa Sociale Team Service a Resp. Limitata	Revisore Unico	
		Finanziaria Valentini S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Grillo S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Il Cigno Coop. Soc. a Resp. Limitata	Presidente del Collegio Sindacale	
		Industrie Valentini S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		L'Altra Romagna Soc. Cons. a r.l.	Sindaco Effettivo	
Antonio Venturini	Sindaco effettivo	Madre Pizza Srl in liquidazione	Liquidatore	10/05/2021
		CO.I.P.E.S. Coop. S.p.A. in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Codussi Soc. Coop. in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Promuovi Italia S.p.A. in liquidazione	Liquidatore	
		Acantho S.p.A. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Robur 2030 S.S.D. Arl	Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione / Amministratore Unico	
		Meridiana Srl	Consigliere	
		ELLAMP S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Green Factory Srl – Gruppo HERA	Sindaco Effettivo	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		T.C.R. S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Wolmann S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Acegas Aps Amga S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Veneta Sanitaria Finanza di Progetto S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Marche Multiservizi Falconara S.r.l. – Gruppo Hera	Sindaco Effettivo	
		Kastamonu Italia S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Acegas Aps Amga Servizi Energetici S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Adria Link srl	Sindaco Effettivo	
		Agrisol soc. coop. agricola	Sindaco Supplente	
		C.I.S.L.A.T. Compagnia Italiana Servizi Lavoratori Ausiliari Traffico Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Ambiente Mare S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Ferrara Fiere Congressi S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Antares s.c. a r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		ASA Azienda Servizi Ambientali S.c.p.A. – Gruppo HERA	Sindaco Supplente.	
		Azimut S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Bagnacavallo Energia Soc. Coop. Agricola	Presidente del Collegio Sindacale	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		BE.CAR. S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Calenia Energia S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		CICLAT Trasporti Ambiente Soc. Coop.	Sindaco Effettivo	
		COFCO International Italy s.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Colas Pulizie Industriali Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Colas Pulizie Locali Soc. Coop.	Sindaco effettivo	
		Cosmi Holding S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Cosmi S.p.A.	Sindaco Supplente	
		DCS Tramaco S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		De Stefani S.p.A.	Sindaco effettivo	
		Destauto S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Hera Trading s.r.l.	Sindaco Supplente	
		Bologna Fiere SpA	Presidente del Collegio Sindacale	
		ERIS S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Estenergy S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Enomondo S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Nutrien Italia S.p.A.	Sindaco Supplente	
		GSR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Hera Comm S.p.A. – Gruppo HERA	Sindaco Supplente	
		Hera Luce S.r.l. – Gruppo HERA	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Marche Multiservizi S.p.A. – Gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Herambiente S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Herambiente Servizi Industriali S.r.l. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Heratech S.r.l. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Hestambiente S.r.l. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Immobiliare Mismar S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Inrete Distribuzione Energia S.p.A. – Gruppo HERA	Sindaco Supplente	
		Venezia Tronchetto Real Estate S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Italterminal S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Petrokan S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Porto Intermodale Ravenna S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Quick S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Rafar Multiservice Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Ravenna Servizi Industriali soc. consortile per azioni	Sindaco Supplente	
		S.V.A. S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		SECOMAR S.p.A.	Sindaco Supplente	
		SET S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		SGR Servizi S.p.A.	Sindaco Supplente	
		SVA Dakar S.r.l.	Sindaco Effettivo	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		SWA Plus S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		GALSI S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		Il Veliero Soc. Coop Onlus in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		ASM Set Srl	Sindaco Supplente	
		Etra Energia Srl	Sindaco Effettivo	
		Feronia Srl	Sindaco Effettivo	
		Blu Meta S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Amgas Blu Srl	Sindaco Supplente	
		Tyche SpA	Sindaco Supplente	
		Uniflotte S.r.l. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Aliplast S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Tipografia Moderna Soc. Coop. P.A.	Sindaco Supplente	
Samantha Gardin	Sindaco Supplente	Giacomelli Società Cooperativa	Commissario Liquidatore	19/05/2021
		Aeroporto Guglielmo Marconi Bologna SpA	Sindaco Effettivo	
		CDP Reti Società per Azioni	Sindaco Supplente	
		Istituto per il Credito Sportivo	Sindaco Effettivo	
		ITWAY SpA	Sindaco Supplente	
		Renovit S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Ansaldo Energia SpA	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
Giovanni Nicola Rocca	Sindaco Supplente	Smart Office S.r.l.	Curatore Fallimentare	10/05/2021
		Mapy Ponteggi S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		P3 S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		New Parco delle Rose S.r.l.	Amministratore Unico	
		Immobiliare Abete S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Milanese S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Coop. Lid Service a mutualità Prevalente in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Shipping Mediterranean Sealog S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Immobiliare CELFAR S.r.l. in liquidazione	Curatore Fallimentare	
		Misco Italy S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Reva S.r.l.	Curatore Fallimentare	
Sweet Team S.p.A.	Sindaco Supplente			
Marinella Monterumisi	Sindaco Supplente	Team Work di Miria e Marinella Monterumisi Snc	Liquidatore	10/05/2021
		Neodecortech S.p.A.	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Industrie Valentini S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Finanziaria Valentini S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Pesaresi Giuseppe S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		P.A. Società Cooperativa	Presidente del Collegio Sindacale	
		Banca Ifis S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Farbanca S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		IFIS NPL Servicing S.p.A. – Gruppo Banca IFIS	Sindaco Effettivo	
		IFIS NPL Investing S.p.A. – Gruppo Banca IFIS	Sindaco Supplente	
		Justlex Italia Società tra avvocati per azioni	Sindaco Supplente	
		Nuova Madonnina S.p.A. in liquidazione	Sindaco Supplente	
		Rimini Welcome Soc. Consortile Arl	Revisore Unico	
		Immobiliare Appia sas	Liquidatore	
		MARR S.p.A.	Consigliere	

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato Endoconsiliare Parti Correlate e Soggetti Connessi	Presidio sulle operazioni conclusi con Parti correlate e Soggetti ad esse connessi

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231 all'Organismo appositamente istituito e composto, due professionisti esterni e dal Chief Risk Officer aziendale.

Durante l'esercizio non ha ricevuto segnalazioni di comportamenti anomali, illeciti e/o infrazioni.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente *link* www.solution.bank.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca SOLUTION BANK S.p.A. la quale non fa parte e non è capogruppo di un Gruppo bancario, per cui non si applicano gli obblighi informativi di cui all'art. 436 della CRR.

TAVOLA 3 - Fondi propri (art. 437 – art. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

I Fondi propri sono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico attraverso l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore complessivo dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1 – T1*), composto interamente dal *Common Equity Tier 1* (CET1) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I due predetti aggregati (CET1-T1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle regole di Basilea 3 lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal primo gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio,

superando il concetto di “*Incurring Loss*” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘*Expected Credit Loss*’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell’applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis³ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell’effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l’anno 2018;
- 85% per l’anno 2019;
- 70% per l’anno 2020;
- 50% per l’anno 2021;
- 25% per l’anno 2022.

L’importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l’impatto incrementale conseguente all’applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l’eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data della transizione all’IFRS 9.

Infine, in materia di Fondi Propri si ricorda che il provvedimento di Banca d’Italia del 28 giugno 2016 ha disposto, tra le altre cose, ai sensi dell’art. 53-bis comma 1, lett. d) del TUB:

- lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell’aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall’alienazione dei diritti d’opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l’applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,

³ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato in data 12 dicembre 2017.

- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁴ - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valore sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua Capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2020 si fa rinvio alla tavola della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento UE n. 1423/2013.

Si precisa che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore *buffer* di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer – CCB*), la quale si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 7%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 8,5%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

Si precisa infine che con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16, avente ad oggetto l' "Analisi della situazione aziendale e adozione dei provvedimenti e misure conseguenti", l'Autorità di Vigilanza ha disposto:

- lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell'aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall'alienazione dei diritti d'opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l'applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari al lordo dell'applicazione del Capital Conservation Buffer (CCB) risultano rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario – Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 15,26% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB) pari a circa 18,9 mln di euro;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 16,07% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB) pari a circa 22,7 mln di euro.

Al riguardo si ricorda che in data 12 aprile 2018 la Banca Centrale Europea e Banca d'Italia hanno autorizzato l'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante (con oltre il 93%).

Il socio di controllo SC Lowy ha espresso la propria disponibilità a sostenere la Banca nello sviluppo del proprio Piano Industriale. Nel corso del 2020 ha effettuato un versamento in conto futuro aumento di capitale pari a 10 milioni di euro. Si segnala che nel 2019 SC Lowy aveva già provveduto ad effettuare dei versamenti in conto futuro aumento di capitale, irrevocabili e irredimibili, pari a complessivi 20,9 milioni di euro, che, sommati ai versamenti effettuati nel corso del 2018, pari a 13,5 milioni di euro, portano l'ammontare di versamenti in conto futuro aumento di capitale effettuati dal socio SC Lowy dal momento dell'ingresso in Solution Bank a 44,4 milioni di euro. A tale importo vanno sommati i 50 milioni di euro di aumento di capitale sociale versati nel 2018, per un investimento complessivo, alla data odierna, di 94,4 milioni di euro. Tali versamenti hanno consentito la prosecuzione dell'attività di rilancio della Banca, supportandone la crescita, ed il raggiungimento di un CET1 ratio, a fine 2020, pari al 15,26%, target ratio al di sopra del livello contenuto nel Piano Industriale della Banca, al netto dell'applicazione del filtro prudenziale di cui sopra.

A quanto sopra si aggiunge, inoltre, che come previsto dal piano industriale 2021-2024 approvato a gennaio 2021, SC Lowy provvederà ad effettuare ulteriori iniezioni di capitale, nella forma del conto futuro aumento di capitale sociale, irrevocabile e irredimibile e, come tale, computabile nel calcolo dei ratios patrimoniali, a ulteriore dimostrazione della volontà da parte del socio di controllo di supportare il Piano Industriale e lo sviluppo della Banca.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 4 - Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono l'espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai

fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio Paese, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio connesso con assunzione di partecipazioni e quota di attività vincolate rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che

strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzii l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare

un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio⁵.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito dell'attività ispettiva svolta nel periodo dicembre 2015 – marzo 2016 ed assegnati con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16 e consegnata agli organi sociali in data 4/7/2016 il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale. Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente fissati dall'Autorità di Vigilanza nel citato provvedimento, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale non integralmente assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo (ovvero *CET 1 Capital Ratio 10,50%*, *Tier 1 Capital Ratio 10,50%* e *Total Capital Ratio 10,50%* vincolanti nella misura del 10,20%).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) i requisiti patrimoniali specifici prescritti dall'Autorità di Vigilanza con il provvedimento di giugno 2016;
- d) le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Valutata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza/carenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della

⁵ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato ALCO, e, se del caso, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2020 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2021, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato

attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, ICCREA Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata sotto contratti Isda /Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services. Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno come sottostante unicamente titoli dello Stato italiano.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea/MPS che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il

loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea/MPS accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole (ossia il rischio derivante dalla correlazione positiva tra la probabilità di *default* delle controparti ed i fattori di mercato), in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche policy aziendali.

Si precisa inoltre che la Banca è priva di rating e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Tavola 6 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del

settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall’Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell’emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l’*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall’EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L’attributo di “*forborne*” viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal primo gennaio 2018, come conseguenza dell’entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l’obiettivo di

determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. La stima è caratterizzata dall'utilizzo di parametri di rischio multi-periodali (es. lifetime PD, LGD ed EAD), con il fine della quantificazione lifetime dell'Expected Credit Losses (ECL) per gli strumenti finanziari per i quali si verifica il significativo aumento del rischio di credito rispetto all'*initial recognition* dello strumento stesso. La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Sulla base di questo presupposto, le fasi di assessment e di design del progetto di conversione al principio IFRS 9 hanno permesso, attraverso il supporto dell'outsourcer Allitude, l'utilizzo di un framework robusto (rating CSD) all'interno del quale adeguare il perimetro del business di Solution Bank in coerenza con le attività presenti in portafoglio e con le informazioni disponibili, nel rispetto delle linee guida definite dal principio.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in *stage 2*.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile

valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

L'autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta su questo specifico aspetto con un documento in data 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures", che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In particolare, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio, in particolare con maggior trasferimento a stage 2 e conseguente rilevazione della perdita attesa lifetime in luogo di quella a 12 mesi) nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti non performing.

Ciò detto, l'EBA richiama che, anche in questa specifica circostanza, le banche sono chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potranno riguardare una platea ampia di debitori - le banche dovranno rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri risk-based. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

In data 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis" che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 giugno 2020 (il termine è stato prorogato al 30 settembre 2020 rispetto all'originario 30 giugno 2020, sulla base della decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020), affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al framework regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento tanto alle misure di moratoria ex lege quanto a quelle di iniziativa privata che abbiano "portata generale" (general payment moratoria) ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. Si evidenzia che le linee guida enucleano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte affinché una misura di moratoria sia considerata "di portata generale":

- la moratoria trovi la propria fonte nella legge nazionale o nell'iniziativa privata. In quest'ultimo caso la misura dev'essere fondata su uno schema d'intervento largamente condiviso in seno al settore bancario ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
- la moratoria sia applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (retail, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, leasing, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc.;
- la misura si sostanzi esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, possa

consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenzamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse);

- la moratoria sia applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
- la misura non sia concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
- la moratoria sia disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia da COVID-19 e sia applicata prima del 30 giugno 2020, termine poi prorogato al 30 settembre 2020.

La misura di moratoria, qualora soddisfi i requisiti sopra elencati, non deve essere qualificata come "forbearance measure" a meno che non lo fosse già al momento di applicazione della misura.

Pur riconoscendo che le sue linee guida in tema di moratoria abbiano aiutato le banche a gestire efficacemente le grandi quantità di richieste da parte dei clienti che desideravano partecipare a tali schemi di moratoria, in data 21 settembre 2020, l'EBA ha comunicato di non ritenere adeguato procedere ad un'ulteriore proroga di tale misura eccezionale oltre il 30 settembre (data limite già oggetto di proroga di tre mesi dall'originario 30 giugno e di cui molti operatori avevano chiesto un'ulteriore proroga). L'Autorità ha quindi ritenuto opportuno, con riferimento alle moratorie legate al COVID-19, ritornare alla prassi secondo cui qualsiasi rinegoziazione dei prestiti deve essere valutata seguendo un approccio caso per caso, quando, secondo la normativa in scadenza il 30 settembre 2020, le moratorie di pagamento, ove compliant con le linee guida, non facevano scattare automaticamente la classificazione a forborne e non richiedevano la verifica se considerarle una ristrutturazione onerosa. Secondo l'EBA le banche possono comunque continuare a supportare i propri clienti con moratorie di pagamento estese anche dopo il 30 settembre 2020, ma tali prestiti dovranno essere classificati secondo il consueto quadro prudenziale, cioè con un'analisi volta a valutare se la misura sia da considerare una forbearance e/o un evento di default.

In data 2 dicembre 2020 l'EBA ha pubblicato l'amending "Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis" con il quale ha prorogato il termine del beneficio fino al 31 marzo 2021.

L'Autorità ha altresì introdotto due nuovi vincoli per garantire che il supporto fornito dalle moratorie sia limitato a colmare le carenze di liquidità innescate dai nuovi lockdown e che non vi sia nessun vincolo operativo alla continua disponibilità di credito. In particolare:

- la possibilità di beneficiare delle linee guida viene limitata ai prestiti che hanno usufruito di un periodo di sospensione complessivo non superiore ai 9 mesi;
- l'obbligo di documentare alla propria Autorità di Vigilanza le valutazioni secondo le quali le esposizioni soggette a moratoria non siano destinate a divenire probabili inadempienze.

Per quanto attiene il limite del periodo complessivo, l'EBA ha specificato che:

- per le moratorie concesse dopo il 30 settembre 2020 ai fini del computo dei 9 mesi dovranno essere conteggiati i periodi di sospensione rientranti nella definizione di moratorie generali di pagamento concessi e terminati prima del 30 settembre; se la sospensione complessiva soddisfa la condizione temporale dei 9 mesi, ai sensi delle linee guida, la posizione potrà non essere classificata non performing e/o forborne;
- per le moratorie in essere concordate prima del 30 settembre 2020 e che prevedevano un periodo di sospensione superiore a 9 mesi non è prevista l'applicazione del vincolo temporale; le posizioni a cui è stata concessa una moratoria generale di pagamento superiore ai 9 mesi continueranno pertanto a beneficiare delle disposizioni previste nelle linee guida EBA del 2 aprile 2020.

Per le esposizioni che sono state classificate default e/o forborne nel periodo compreso tra il 1°ottobre 2020 e il 31 dicembre 2020 a seguito di moratorie concesse che diversamente avrebbero soddisfatto le condizioni indicate nelle linee guida EBA, è prevista la possibilità di riclassificare la posizione come general payment moratoria beneficiando delle condizioni delle linee guida EBA. In ogni caso tali posizioni sono assoggettate al vincolo dei 9 mesi.

Le misure creditizie adottate da Solution Bank in risposta alla pandemia Covid

A seguito dell'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia Covid-19 i governi di tutti i principali Paesi e le autorità monetarie e fiscali hanno avviato misure espansive a sostegno delle famiglie e dell'economia reale, attraverso ristori, concessioni creditizie e incremento della liquidità sui mercati

In tale contesto, Solution ha prontamente implementato le misure introdotte dal Governo e dalle istituzioni, procedendo congiuntamente a fornire supporto finanziario ai clienti, tramite misure di moratoria e rinegoziazione delle esposizioni in essere, e individuando nuove opportunità di finanziamento a sostegno di imprese virtuose colpite dagli effetti negativi legati alle misure di lockdown adottate dal Governo in risposta alla pandemia da Covid-19.

Richieste di moratoria

In base alle disposizioni governative emanate, le micro, piccole e medie imprese (PMI), i professionisti e i lavoratori autonomi aventi sede in Italia hanno potuto beneficiare di una moratoria straordinaria su linee di credito in conto corrente, finanziamenti per anticipi su titoli di credito, scadenze di prestiti a breve e rate di prestiti e canoni in scadenza con lo scopo di aiutare queste categorie di imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva collegata all'emergenza Covid-19. Con il "Decreto Agosto" le misure di moratoria sono state prorogate fino al 31 gennaio. Per accedere alla moratoria, le imprese, al momento della pubblicazione del decreto "Cura Italia" (17 marzo 2020), dovevano essere in bonis, ovvero non avere posizioni debitorie classificate come esposizioni deteriorate da parte del sistema bancario. Le imprese sono state tenute ad autocertificare di aver subito in via temporanea carenze di liquidità a causa delle conseguenze economiche dovute all'epidemia Covid-19, mentre le banche sono state obbligate ad accettare le richieste di moratoria, a condizione che le stesse rispettassero i requisiti previsti dal Decreto Legge "Cura Italia".

In aggiunta a quanto disposto dal Governo, Solution ha adottato una linea guida creditizia volta alla concessione, ove possibile di moratorie richieste da tutte quelle società e persone fisiche che ne facessero richiesta seppur non rientranti nel perimetro di applicazione del decreto.

€ migliaia	Richieste ricevute		di cui: approvate		di cui: respinte		Moratorie in essere al 31/12/2020	
	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero	Valore Esposizione
Totale moratorie	451	82.351	432	78.339	19	4.012	259	43.680
di cui Imprese non finanziarie	231	65.887	212	61.875	19	4.012	171	37.488
di cui Art. 56 c.2 lett.b	5	960	5	960	--	--	--	--
di cui Art. 56 c.2 lett.c	218	58.562	199	54.550	19	4.012	164	33.633
di cui extra-DL	8	6.365	8	6.365	--	--	7	3.855
di cui Retail/Famiglie	220	16.464	220	16.464	--	--	88	6.193
di cui Art.54	5	570	5	570	--	--	4	554
di cui extra-DL	215	15.894	215	15.894	--	--	84	5.639

Nel corso del 2020 Solution ha concesso a famiglie e imprese 451 moratorie per un valore complessivo delle esposizioni di 78.339 mila euro (pari al 94% delle richieste ricevute) sia in applicazione degli articoli 54 e 56 del Decreto-Legge 17 marzo 2020 n.18 (convertito con l.30 aprile 2020 n.27), sia come forma di sostegno finanziario alla clientela colpita dagli effetti negativi della pandemia, ma non rientrante tra le categorie coperte dalle iniziative governative e associative.

Alla data del 31/12/2020 le moratorie ancora in essere risultano pari a 259 per un valore complessivo delle esposizioni di 43.680 mila euro, di cui l'86% (pari a 37.488 mila euro) a favore di imprese non finanziarie e il restante 14% (pari a 6.193 mila euro) a favore di clientela Retail.

Garanzie pubbliche

Con il decreto legge 18/2020 e il successivo D.L. 23/2020 è stata ampliata in modo significativo l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, disponendo, fra l'altro, la gratuità della garanzia, con la sospensione dell'obbligo di versamento delle previste commissioni per l'accesso al Fondo stesso; l'ammissibilità alla garanzia di operazioni di rinegoziazione del debito e l'allungamento automatico della garanzia in caso di moratoria o sospensione del finanziamento per l'emergenza coronavirus. L'importo massimo garantito è salito a 5 milioni di euro e sono state ammesse alla garanzia le imprese fino a 499 dipendenti. La percentuale di copertura diretta è salita almeno al 90% per tutti i finanziamenti fino a 6 anni, con possibilità di arrivare al 100% nel rispetto di alcune condizioni.

Inoltre, nell'ambito di un'operazione volta ad assicurare la necessaria liquidità alle imprese con sede in Italia, fino al termine del 2020, SACE S.p.A. ha concesso garanzie in favore di banche per nuovi finanziamenti erogati sotto qualsiasi forma alle imprese stesse. Lo strumento era richiedibile da qualsiasi tipologia di impresa, indipendentemente da dimensione, settore di attività e forma giuridica. Le piccole e medie imprese (PMI) per poter accedere alla garanzia di SACE dovevano aver esaurito il proprio plafond presso il Fondo Centrale di Garanzia.

€ migliaia	Finanziamenti richiesti		di cui: in essere al 31/12/2020	
	Numero richieste	Valore Esposizione	Numero richieste	Valore Esposizione
Nuovi finanziamenti	704	221.537	599	142.472
di cui Art. 19-22	13	14	13	14
di cui Art.1	6	30.375	4	18.575
di cui Art.1, c.2 lett.d.1	5	20.375	3	8.782
di cui Art.1, c.2 lett.d.2	--	--	--	--
di cui Art.1, c.2 lett.d.3	1	10.000	1	9.793
di cui Art.13	685	191.148	582	123.883
di cui Art.13, c.1 lett.c	70	96.275	57	62.080
di cui Art.13, c.1 lett.d	--	--	--	--
di cui Art.13, c.1 lett.e	151	85.626	112	53.588
di cui Art.13, c.1 lett.l	--	--	--	--
di cui Art.13, c.1 lett.m	459	9.127	413	8.215
di cui Art.13, c.1 lett.n	5	120	--	--

Nel corso del 2020 sono state avanzate da parte della clientela 704 richieste di nuovi finanziamenti per un totale di 221.537 mila euro, rientranti nel perimetro di applicazione delle garanzie pubbliche previste degli articoli 1 e 13 del Decreto Legge dell'08 aprile 2020, n.23 e degli articoli 19-22 del Decreto Legge del 17 marzo 2020, n.18.

Alla data del 31/12/2020, 599 richieste per un valore di 142.472 mila euro (pari al 64% dell'importo totale richiesto) risultavano già erogate e poste nella disponibilità del cliente, mentre le restanti 105 (pari a 79.065 mila euro) risultano deliberate e in attesa di erogazione, da perfezionarsi nei primi mesi del 2021.

TAVOLA 7 - Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca realizza svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca/MPS nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) / Banche multilaterali di sviluppo;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO) e varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla connessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.
- ii. A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame sono rappresentate da titoli dello Stato italiano.

Si segnala che sono stati avviati i lavori per l'apertura di canali di funding istituzionale presso la Banca Centrale Europea per l'accesso a una nuova operazione TLTRO, programmato nel primo trimestre 2021, dell'importo di 50 mln di euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13, in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2020.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2020 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Nonostante Moody's abbia operato ad Ottobre 2018 il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta

l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli. Nel 2020 non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's
Organismi del settore pubblico	
Amministrazioni Regionali o Autorità locali	
Banche Multilaterali di Sviluppo	
Intermediari Vigilati	
Imprese ed altri soggetti	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 9 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca non detiene esposizioni nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza e, pertanto, non è esposta al Rischio di Mercato.

La Banca non è attualmente tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina del rischio di mercato in quanto:

- il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (HFT) risulta non significativo in quanto inferiore al 5% dell'Attivo e

non supera il valore di quindici milioni di euro;

- la “posizione netta aperta in cambi” è contenuta entro il 2 per cento dei Fondi Propri.

La presente sezione non sarà pertanto compilata sia per ciò che attiene alla informativa qualitativa, sia per quanto concerne le relative tavole quantitative.

TAVOLA 10 - Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati unicamente all'interno del portafoglio contabile:

“Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva FVOCI”.

Si specifica al riguardo che la Banca alla data del 31.12.2020, non detiene alcuna tipologia di strumenti della fattispecie.

Tali titoli sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell'attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al Business Model Hold to Collect&Sell, i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il Test SPPI;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI election”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al Business Model Hold to Collect & Sell gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Nel Conto economico, nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari configurati da crediti e titoli di debito classificati nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infra annuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al Business Model Hold to Collect & Sell, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment

dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a Conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", è rilevato l'importo rappresentato dal progressivo rilascio dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Ulteriormente, nel Conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti ai titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI election".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal Bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al Business Model Hold to Collect & Sell a Conto economico alla voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito";
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. "OCI election" a patrimonio netto, nella voce "120. Riserve da valutazione". A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce "120. Riserve da valutazione" è riclassificato nella voce "150. Riserve".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C del Titolo III – Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Il modello citato – dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali diverse, in base al corrispondente orizzonte temporale di riprezzamento – consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di + / - 200 punti base per tutte le scadenze.

Si ricorda che in data 21 aprile 2020 è stato emanato il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (Interest Rate Risk arising from the Banking Book – "IRRBB") è stato volto a recepire gli Orientamenti (GL) dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - "EBA" EBA/GL/2018/02.); in particolare, dette Guide Lines, sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) già recepite nella Circolare 285/13 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, par. 5, CRD IV).

Con il rappresentato aggiornamento normativo, in particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche less significant, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul banking book in termini di variazioni del valore economico (allegato C delle Disposizioni). Considerata poi l'attenzione riposta dalle GL e dal nuovo quadro regolamentare europeo, le disposizioni confermano la richiesta di esplicita misurazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili. A titolo esemplificativo, è stato introdotto nell'ambito delle Disposizioni di Vigilanza un ulteriore allegato tecnico contenente una metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine di interesse (allegato C-bis delle Disposizioni di Vigilanza).

Dando seguito alle attività di studio ed analisi derivanti dalle interlocuzioni avviate già dallo scorso anno con il proprio centro servizi informatico (Allitude Spa, già SBA di Cuneo) ed il supporto consulenziale in materia di Risk Management garantito dai servizi di Cassa Centrale Banca (ora gruppo Allitude Spa) oltre che grazie anche a specifiche sessioni di approfondimento svolte con il supporto della società di consulenza Prometeia, la banca ha provveduto all'aggiornamento del proprio modello di misurazione del rischio IRRBB adottando i criteri metodologici semplificati previsti dalla normativa di

riferimento sia in riferimento alla misurazione della sensitivity del valore economico dell'equity sia in riferimento alla variazione sulla marginalità da interessi.

All'interno della Banca oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha realizzato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano espressione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti operativi e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Funzione Tesoreria la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione proattiva del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito, anche attraverso gli scambi inter-funzionali garantiti dalle riunioni mensili del Comitato Al.CO. vengono definite:

politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di early warning atto all'individuazione e alla tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;

limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i limiti di natura regolamentare.

Applicazione del DCF (Discounted Cash Flow Model secondo EBA/GL/2018/02)

Al fine di considerare una prima piena e più esaustiva applicazione delle logiche di NET present Value nella logica di definizione dell'Outlier test, oltre alla metodologia regolamentare semplificata adottata con finalità di misurazione del capitale interno, la banca affianca una metrica regolamentare basata sugli orientamenti EBA/GL/2018/02 di cui in particolare, tenuto conto delle disposizioni di cui al paragrafo 115, gli specifici passaggi operativi di costruzione, sono riassumibili come segue:

1. Determinazione della distribuzione delle poste nelle 19 fasce temporali secondo i criteri segnaletici definiti per la produzione della matrice A2. In particolare, si ricorda che gli stessi presuppongono: a) l'allocazione al time to repricing per le operazioni a TV b) l'allocazione secondo struttura di scadenza per le poste a TF c) l'applicazione del cd Delta Equivalent Value per la gestione di eventuali clausole di tasso minimo / floor;
2. Attualizzazione di tutti i mismatch rilevati nei bucket temporali secondo l'utilizzo del valore di tasso riferito al nodo della curva risk free (ricavata con tecniche di bootstrapping a partire dalla curva Euribor per scadenze < 12 mesi e curva IRS per scadenze > 12 mesi); Il tempo di attualizzazione di ciascun bucket è stato ricondotto alla scadenza mediana dei bucket stessi indicata dalla Banca d'Italia.
3. Attualizzazione di tutti i mismatch rilevati nei bucket temporali secondo l'utilizzo del valore di tasso riferito al nodo della curva risk free (ricavata con tecniche di bootstrapping a partire dalla curva Euribor per scadenze < 12 mesi e curva IRS per scadenze > 12 mesi) a cui viene aggiunto lo shock di tasso ipotizzato (+/- 200 bps per Outlier test e altri quattro differenziali ricavati in logica di applicazione degli scenari di stress come definiti dall'EBA).
4. Determinazione del delta EVE dato dalla differenza dei net present values ricavati come dai precedenti punti 2 e 3.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (metriche di earnings)

In linea con il recepimento del nuovo framework normativo dettato dal 32° aggiornamento della circolare 285 di Banca

d'Italia, la banca misura gli effetti che ipotetiche variazioni ai tassi di mercato potrebbero determinare impatti sul proprio margine da interessi, adottando l'approccio semplificato contenuto nell'Allegato C Bis della citata circolare.

In particolare, in analogia rispetto all'utilizzo delle metriche riferite alla determinazione del cd Economic Value, gli step procedurali in cui si articola l'attività sono i seguenti:

1. Scelta dell'orizzonte temporale di riferimento T.

La banca applica la metodologia in analisi su un orizzonte temporale di 12 mesi

2. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali e determinazione dell'esposizione netta per fascia

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziario, previa opportuna mappatura delle fasce temporali, secondo i criteri utilizzati per finalità di reporting e contenuti nella Circolare 272 Manuale per la compilazione della matrice dei conti e nella Circolare 115 Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. "componente non core") del 35%.
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali. Gli strumenti derivati sono, in generale, considerati nell'ambito delle posizioni attive e delle posizioni passive, con la possibilità di includere nelle prime le posizioni lunghe e nelle seconde le posizioni corte.

Si considerano anche le esposizioni deteriorate in bilancio (al netto degli accantonamenti) ove sensibili al tasso d'interesse, in particolare se hanno un NPL ratio superiore al 2%.

Per ogni fascia di vita residua, le posizioni attive sono compensate con quelle passive per ottenere la posizione netta per fascia.

3. Determinazione delle esposizioni ponderate per fascia

Per ogni fascia di vita residua inclusa nell'orizzonte temporale T, l'esposizione ponderata per fascia è ottenuta dalla moltiplicazione tra la posizione netta per fascia e il relativo fattore di ponderazione. Quest'ultimo è ottenibile, per ciascuna fascia temporale, come il prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e il peso dato dalla differenza tra l'orizzonte temporale T di riferimento e la scadenza media per fascia, che rappresenta il periodo intercorrente da oggi fino alla scadenza o data di revisione del tasso della posizione j-esima. Si specifica al riguardo che la banca ha adottato l'applicazione dei fattori di ponderazione nel caso di applicazione degli scenari paralleli +/- 200 punti base per un orizzonte temporale di 1 anno.

Fermo restando l'ipotesi che in contesti con bassi tassi di interesse sono ammissibili scenari di tassi di interesse negativi, la banca considera l'eventuale presenza di specifici tassi di interesse minimi legali o contrattuali per strumento. Si riporta inoltre il trattamento specifico per il trattamento di alcune posizioni:

- Depositi somma dei c/c passivi e dei depositi liberi: la banca utilizza di norma un fattore moltiplicativo pari a 145 per la componente core; l'eventuale possibilità di scegliere un fattore moltiplicativo pari a 0 dovrà essere pertanto

adeguatamente motivata in sede ICAAP e supportata dalle caratteristiche del mercato.

- NPE (Non Performing Exposures): le esposizioni in sofferenza sono escluse dall'applicazione degli shock. Le residue posizioni deteriorate sono collocate nei bucket temporali secondo le tempistiche di rientro previste ai relativi piani di impairment.

4. Determinazione delle esposizioni ponderate per fascia

L'esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

La Banca ha realizzato esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale al duplice fine di: 1) cedere parte del proprio portafoglio crediti non performing con l'intento di migliorare il mismatching tra scadenze dell'attivo e del passivo e conseguentemente anche i propri ratios e indici di asset quality. 2) ricercare le migliori opportunità di investimento presenti sul mercato. Infatti, le cartolarizzazioni originate da terzi sono acquisite con finalità di investimento allo scopo di generare profitto e di realizzare un apprezzabile ritorno a medio-lungo termine sul capitale ed hanno, per lo più, finalità di finanziare veicoli per l'acquisizione di crediti deteriorati sul mercato. L'area Nuovi Investimenti della Banca è l'ufficio preposto alla strutturazione, analisi e sottoscrizione di tali tipologie di investimento. Il processo di investimento in operazioni di cartolarizzazioni originate da terzi è disciplinato dall'Investment Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In riferimento alle tipologie di operazioni di cartolarizzazione effettuate, non si ravvisano particolari elementi di rischio se non quelli derivanti dalla possibile oscillazione del Fair Value relativo ai titoli iscritti.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca – informazioni generali -

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Le operazioni realizzate dalla Banca ed ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono di seguito riepilogate:

- “GACS2018”⁶, finalizzata a dicembre 2018: tale operazione ha riguardato un portafoglio di sofferenze aventi un valore lordo pari a 34,8 milioni di euro, un valore al netto delle preesistenti rettifiche di 8,1 milioni di euro e n. 46 debitori. Il prezzo di cessione è stato pari a 7,7 milioni di euro, con un impatto a conto economico derivante dalla differenza tra il prezzo di cessione e il valore netto pari a 0,4 milioni di euro;
- “GACS2020”⁷, finalizzata a dicembre 2020: tale operazione ha riguardato un portafoglio di sofferenze aventi un valore nominale di 107 milioni di euro. Al netto gli interessi di mora non contabilizzati, il GBV del portafoglio è pari a 99 milioni di euro, con un valore al netto delle preesistenti rettifiche di 32 milioni di euro (inclusendo gli incassi del 2020) e n. 346 debitori. Il prezzo di cessione è stato pari a 23,7 milioni di euro (inclusendo gli incassi del 2020), con un impatto a conto economico derivante dalla differenza tra il prezzo di cessione e il valore netto pari a 8,3 milioni di euro.

La Banca ha acquisito un elevato livello di specializzazione nella partecipazione, in qualità di *originator*, in operazioni di cartolarizzazioni *multioriginator* con GACS e ha posto in essere adeguati processi interni finalizzati a garantire un efficace svolgimento dell'operazione e la pianificazione, misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

L'attribuzione del fattore di ponderazione alle posizioni verso cartolarizzazioni avviene secondo una logica a cascata, che prevede inizialmente la verifica della presenza di un rating delle posizioni: pertanto le posizioni alle quali è attribuito un rating - e che rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni – sono state ponderate in funzione della classe di merito corrispondente al predetto rating.

Nel caso in cui la posizione sia sprovvista di rating il fattore di ponderazione applicato, in via residuale, è il 1250%, con le seguenti eccezioni:

- alle linee di liquidità idonee è stato applicato il fattore di ponderazione corrispondente a quello maggiore tra i fattori di ponderazione relativi a ciascuna attività cartolarizzata;
- alle posizioni connesse con programmi ABCP è stato applicato un fattore di ponderazione pari al maggiore tra 100% e il fattore di ponderazione più elevato tra quelli relativi a ciascuna attività cartolarizzata;
- alle posizioni di tipo *senior* e *mezzanine* si può applicare il metodo “*look-through*”, che prevede un fattore di ponderazione pari al prodotto tra il fattore di ponderazione medio ponderato relativo alle attività cartolarizzate e un coefficiente di concentrazione.

Con riferimento alle operazioni in precedenza illustrate, la Banca detiene sia posizioni soggette a ponderazione secondo il metodo cd look through sia posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250%.

Sintesi delle politiche contabili adottate

In riferimento alle operazioni di cartolarizzazione realizzata dalla Banca, si specifica che le operazioni sono state strutturate in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile (“*derecognition*”) dei crediti oggetto di cessione, dai bilanci delle Cedenti, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili.

Ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia statale (GACS), le Cedenti, per il tramite di un soggetto delegato, hanno provveduto ad effettuare apposita istanza indirizzata al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), corredata dei

⁶ Cfr. per maggiori dettagli si rimanda alla nota integrativa del bilancio di esercizio della banca.

⁷ Cfr. per maggiori dettagli si rimanda alla nota integrativa del bilancio di esercizio della banca.

pertinenti moduli compilati, debitamente sottoscritti dai legali rappresentanti pro tempore di ciascuna delle Cedenti, unitamente alle attestazioni delle rispettive società di revisione. Le operazioni sono state ammesse allo schema di garanzia statale GACS.

In riferimento alle operazioni di cartolarizzazione realizzate in qualità di investitore si precisa che la Banca ha contabilizzato dette notes all'interno del proprio portafoglio contabile di proprietà (senior noters in categoria valutativa cd AC e mezzanine notes in categoria valutativa HFT con impatto a P&L) e da un punto di vista regolamentare, in presenza degli idonei flussi informativi di scambio, procede ad una valutazione regolamentare del relativo assorbimento patrimoniale attraverso il metodo cd look through.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

TAVOLA 13 - Politica di remunerazione (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Solution Bank, a seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial HK Limited nella compagine societaria, ha avviato un'importante fase di turnaround volta a promuovere e sviluppare l'attività di investment banking e di intermediazione bancaria.

Per Solution Bank, le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della Banca. Esse sono realizzate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Il sapiente utilizzo delle politiche di remunerazione rappresenta lo strumento in grado di attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono riportate nella Relazione sulla Politica di Remunerazione 2021 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR, in particolare sono incluse (a) le informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione; b) informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance; c) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; d) i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva 2013/36/UE e) informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione; f) i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria. La Relazione è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: www.solution.bank, sezione "Documenti Societari". Nella presente informativa al pubblico è stato ritenuto, tuttavia rilevante, riportare, nelle tabelle riportate in allegato, le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ed incentivazione per l'esercizio 2020, sia per quanto riguarda il personale rilevante che tutto il resto del personale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 14 - Leva finanziaria (artt. 451 e 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 *bis* del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework* approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di

una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze delle prove di *stress* sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business*.

Alla data del 31 dicembre 2020 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 8,09% tale calcolo ha preso a riferimento valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Descrizione voce	31/12/2020	31/12/2019
Capitale di classe 1 (Tier 1)	60.793.249	55.632.876
Totale esposizioni	751.274.853	644.645.145

Descrizione voce	31/12/2020	31/12/2019
Indicatore di leva finanziaria (<i>Leverage Ratio</i>)	12 volte = c ca. 8,09%	12 volte = c ca. 8,6%

A questo proposito, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente all'incremento (numeratore) della dotazione di Capitale di Classe 1 della Banca, per effetto dei versamenti in capitale, conto futuro aumento di capitale e l'utile registrato al 31 dicembre 2020, più che controbilanciato dal netto incremento dell'Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (denominatore).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento

Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e

alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con l'Istituto Iccrea Banca S.p.A./MPS.:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca⁸ (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value*

⁸ Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Garanzie Reali	Garanzie finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> • pegno su titoli obbligazionari; • pegno su quote di OICR; • pegno su titoli azionari quotati; • pegno su depositi in contanti e strumenti assimilabili; • pegno su depositi in oro; • pegno su polizze assicurative vita.
	Garanzie ipotecarie	<ul style="list-style-type: none"> • ipoteca su immobili residenziali; • ipoteca su immobili commerciali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale)

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanzie accettate dalla banca sono:

Garanzie personali	<ul style="list-style-type: none"> • fideiussione specifica; • fideiussione omnibus; • polizza fidejussoria; • lettera di patronage "forte"; • garanzie mutualistiche (Confidi e altro); • Fondo Garanzia per le PMI, legge 662 del 1996.
---------------------------	---

Sempre in riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Tavola 16 - Rischio operativo (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2020 risulta pari a circa 3,47 milioni di euro. Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Tavola 17 - Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

La lettera e) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente".

La lettera f) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione".]

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2020 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2020:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.

In merito all'informativa quantitativa si rimanda all'allegato 2 riportato nella presente informativa al pubblico.

ALLEGATO 1 – Tavole Quantitative –

Il presente allegato ricomprende in ordine consecutivo le Tavole Quantitative di volta in volta rimandate all'interno delle rispettive sezioni riportate nella precedente parte del documento attinente alla descrizione degli aspetti qualitativi riferiti ai fenomeni oggetto di reporting informativo.

Tavola 1 – Obiettivi e Politiche di Gestione dei Rischi (Art.435 CRR)

Tabella informativa LCR									
		Valore complessivo non ponderato (media)				Valore complessivo ponderato (media)			
Trimestre di riferimento		31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media		12	12	12	12	12	12	12	12
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)					118.562.517	124.818.154	127.748.905	130.580.080
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	363.448.621	364.650.131	367.959.640	371.911.722	28.338.774	28.485.583	28.707.631	29.019.464
3	Depositi stabili	206.100.055	206.012.315	207.441.806	209.277.074	10.349.794	10.345.407	10.391.688	10.463.854
4	Depositi meno stabili	136.823.057	138.112.307	143.688.366	142.634.648	15.391.857	15.543.053	16.273.225	18.555.611
5	Provvista all'ingrosso non garantita	149.640.370	141.549.539	134.525.083	119.496.132	66.014.826	59.455.507	55.256.658	52.108.801
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	16.192.625	16.797.096	17.189.746	8.435.628	2.603.048	2.754.166	2.852.328	2.108.907
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	133.447.745	120.761.843	113.344.737	109.044.204	63.411.778	56.368.792	52.071.780	49.663.844
8	Titoli di debito non garantiti	-	3.990.600	3.990.600	2.016.300	-	332.550	332.550	336.050
9	Provvista all'ingrosso garantita					-	-	-	-
10	Requisiti aggiuntivi	7.246.596	9.053.133	8.282.570	6.991.176	-	-	-	-
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie post	0	0	0	0	-	-	-	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	7.246.596	9.053.133	8.282.570	6.991.175	437.947	632.176	555.883	466.225
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	2.712.893	2.715.845	2.955.049	3.702.311	1.919.460	1.985.928	2.271.225	3.095.158
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	20.435.752	21.955.793	21.955.793	21.955.793	2.543.448	2.666.161	2.666.161	2.666.161
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA					98.359.566	92.330.467	88.562.670	87.355.810
17	Prestiti garantiti (ex. Pct attivi)	14.983.574	19.534.324	17.840.202	17.840.202	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	76.076.323	68.371.173	56.084.391	57.084.282	75.334.433	67.070.300	54.628.623	55.577.721
19	Altri afflussi di cassa	38.913.064	46.661.797	53.540.103	54.578.943	8.154.229	9.547.402	10.818.103	11.013.898
19a	(Differenza fra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominated in valute non convertibili)	-	-	-	-	-	-	-	-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)	-	-	-	-	-	-	-	-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	129.972.961	134.567.294	127.464.696	129.503.427	83.488.662	76.617.703	65.446.727	66.591.619
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-	-	-	(8)	-	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	117.906.010	122.500.343	121.431.221	129.503.427	83.489.884	76.618.925	65.447.949	66.592.841
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					118.562.517	124.818.154	127.748.905	130.580.080
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI					39.091.394	38.347.171	34.283.736	33.980.879
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)					345%	374%	413%	430%

Tavola 3 – Fondi Propri (Art. 437 e 492 CRR)

Tavola 3.1 – Composizione patrimoniale

Composizione Patrimoniale		
Componenti	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	55.923.394	37.447.722
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(6.219.474)	(6.213.363)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	49.703.920	31.234.359
D. Elementi da dedurre dal CET1	(9.018.739)	(18.427)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	20.108.066	24.416.937
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	60.793.249	55.632.869
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.229.630	4.145.518
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	3.229.630	4.145.518
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	64.022.879	59.778.387

Tavola 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri		
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2020
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	41.179.722
	- di cui: Strumenti di capitale versati	41.179.722
2	Utili non distribuiti	(37.381.863)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	43.566.764
3a	Fondi per rischi bancari generati	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-

5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	8.558.771
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	55.923.394
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(6.219.474)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(11.307)
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	20.108.066
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	(8.954.312)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	(53.120)

22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	8.558.771
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	13.428.624
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	60.793.249
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capital eaggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	60.793.249
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.229.630
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-

50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	3.229.630
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	3.229.630
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	64.022.879
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	398.441.913
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,26%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,26%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,07%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,26%

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.843.313
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	4.213.759
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Tavola 3.3 – Tavola di riconciliazione delle voci di stato patrimoniale prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari	
Capitale Sociale	41.179.722
Sovraprezzi di emissione	-
Riserve	7.018.137
Strumenti di capitale	-
(Azioni proprie)	-
Riserve da valutazione	(833.236)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(387.744)

- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(445.492)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
- Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	8.558.771
Patrimonio di pertinenza di terzi	-
Patrimonio netto	55.923.395
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	(1)
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	55.923.394
Filtri prudenziali	(6.219.474)
Aggiustamenti transitori	20.108.066
Deduzioni	(9.018.739)
CET1	60.793.249
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-

Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	3.229.630
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	3.229.630
Fondi propri	64.022.879

Tavola 3.3.1 – Elementi non individuabili nello stato patrimoniale

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-6.200.000
A	Rettifiche di valore supplementari	-6.200.000
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	0
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
H	Rettifiche di valore su crediti	

Al riguardo si specifica che le rettifiche di valore supplementari individuate nella sopraesposta tavola sono riconducibili ad una quota parte di capitale sociale computata all'interno dell'equity, ma non nella dotazione patrimoniale Fondi Propri in quanto sterilizzata con appostazione di filtro prudenziale come disposto dalla Banca d'Italia con lettera del 28.06.2016.

Tavola 3.4 – Modello IFRS9 – Confronto dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti con e senza applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

#	Componenti	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2019
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	60.793.249	57.110.293	57.590.107	57.805.206	55.632.869
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	40.685.183	37.002.227	37.482.041	37.697.140	31.215.932
3	Capitale di classe 1	60.793.249	57.110.293	57.590.107	57.805.206	55.632.869
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	40.685.183	37.002.227	37.482.041	37.697.140	31.215.932
5	Capitale totale	64.022.879	60.652.048	61.443.987	61.804.905	59.778.387
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	43.914.813	40.543.982	41.335.921	41.696.839	35.361.450
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	398.441.913	414.373.006	437.196.492	435.409.131	425.541.101
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	375.841.359	392.726.344	414.886.253	412.878.315	400.293.257
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,26%	14%	13%	13%	13%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11%	9%	9%	9%	8%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15%	14%	13%	13%	13%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11%	9%	9%	9%	8%

13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16%	15%	14%	14%	14%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12%	10%	10%	10%	9%
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	751.274.853	750.869.039	707.598.635	696.740.334	644.500.197
16	Coefficiente di leva finanziaria	8%	8%	8%	8%	9%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4.162	4.928	5.297	5.411	4.843

Tavola 3.5 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Si specifica che la fattispecie accoglie esclusivamente azioni ordinarie (valevoli per la dotazione di cet1/t1) e obbligazioni subordinate computabili come strumenti di t2.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale						
Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale						
Indice	Descrizione	Strumenti di CET1	Strumenti di AT1	Strumenti di T2		
				Passività Subordinata	Passività Subordinata	Passività Subordinata
1	Emittente	SOLUTION BANK S.P.A.	N/A	SOLUTION BANK S.P.A.	SOLUTION BANK S.P.A.	N/A
2	Identificativo unico	IT0003839021	N/A	IT0005120784	IT0005120792	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	REGOLAMENTO CRR	N/A	REGOLAMENTO CRR	REGOLAMENTO CRR	N/A
Trattamento regolamentare						
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	N/A	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	N/A

5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Non Ammissibile	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Non Ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C.c.	N/A	Prestiti obbligazionari subordinati - Riferimenti normativi da articolo 62 ad articolo 71 del Regolamento UE n.575 del 2013 ("CRR"); Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006	Prestiti obbligazionari subordinati - Riferimenti normativi da articolo 62 ad articolo 71 del Regolamento UE n.575 del 2013 ("CRR"); Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006	N/A
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	41	N/A	3	0	N/A
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	41,18	N/A	3,27	2,93	N/A
9a	Prezzo di emissione	1	N/A	1	1	N/A
9b	Prezzo di rimborso	1	N/A	1	1	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria	31/03/2004		30/06/2015	30/06/2015	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		A scadenza	A scadenza	
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza		30/06/2025	30/06/2025	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No		Si	Si	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Rimborso graduale a partire dal V° anno dalla data di emissione, per un importo complessivo pari al 20%	Rimborso graduale a partire dal V° anno dalla data di emissione, per un importo complessivo pari al 20%	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Cedole/dividendi						
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	N/A	Fissi	Fissi	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Sulla base degli utili conseguiti	N/A	Tasso fisso al 6% annuo	Tasso fisso al 5% annuo	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	Obbligatorio	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No		Si	Si	
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	N/A	Non cumulativi	Non cumulativi	N/A
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile		Non convertibile	Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No		Si	Si	

31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	Colonna 1 - Azioni ordinarie	Colonna 1 - Azioni ordinarie	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No		Si	Si	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	Tasso fisso al 6% annuo	Tasso fisso al 5% annuo	N/A

Tavola 4 – Requisiti di capitale (Art 438. CRR)–

Tavola 4.1 – Riepilogo rischi e relativi requisiti patrimoniali

Adeguatezza Patrimoniale				
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
A.1 RISCHIO DI CREDITO	353.124.852	384.769.480	28.249.988	30.781.558
1. Metodologia Standardizzata	338.200.963	384.769.480	27.056.077	30.781.558
2. Cartolarizzazioni	14.923.889	-	1.193.911	-
A.2 RISCHIO DI CONTROPARTE	1.916.987	1.987.320	153.359	158.986
1. Metodologia Standardizzata	1.916.987	1.987.320	153.359	158.986
A.3 RISCHIO AGGIUSTAMENTO VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO - CVA	-	-	-	-
1. Metodologia Standardizzata	-	-	-	-
A.4 RISCHIO DI REGOLAMENTO	-	-	-	-

A.5 RISCHI DI MERCATO	-	-	-	-
1. Metodologia Standardizzata	-	-	-	-
2. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
A.6 RISCHIO OPERATIVO	43.400.075	38.784.301	3.472.006	3.102.744
1. Metodo Base	43.400.075	38.784.301	3.472.006	3.102.744
A.7 ALTRI IMPORTI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	-	-	-	-
TOTALE	398.441.913	425.541.101	31.875.353	34.043.288
B.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE			398.441.913	425.541.101
1. CET 1			60.793.249	55.632.869
2. Tier 1			60.793.249	55.632.869
3. Fondi Propri			64.022.879	59.778.387
B.2 CET 1 RATIO			15,26%	13,07%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)			11%	9%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			42.863.363	36.483.519
B.3 TIER 1 RATIO			15,26%	13,07%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)			9%	7%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			36.886.734	30.100.403
B.4 TOTAL CAPITAL RATIO			16,07%	14,05%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)			8%	6%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			32.147.526	25.735.099

I requisiti patrimoniali specifici, assegnati alla Banca da parte dell'Autorità di Vigilanza, risultano essere i seguenti: Cet1, T1 e TCR pari al 10,5% (vincolanti nella misura del 10,2% e comprensivi per lo 0,30% del c.d. Capital Conservation Buffer)

Tavola 5 – Rischio di controparte (Art 439 CRR)

5.1 Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione								
Rischio di credito e di controparte	31/12/2020				31/12/2019			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	355.041.841	28.403.347	1.916.987	153.359	386.756.810	30.940.545	1.987.320	158.986
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	11.128.432	890.275	-	-	1.061.432	84.915	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	10	1	-	-	10	1	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	22.417.547	1.793.404	1.916.987	153.359	20.637.684	1.651.015	1.987.320	158.986
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	121.685.543	9.734.843	-	-	89.596.490	7.167.719	-	-
Esposizioni al dettaglio	25.762.843	2.061.027	-	-	35.265.212	2.821.217	-	-
Esposizioni garantite da immobili	25.305.859	2.024.469	-	-	31.185.133	2.494.811	-	-
Esposizioni in stato di default	102.066.950	8.165.356	-	-	162.770.117	13.021.609	-	-
Esposizioni ad alto rischio	5.930.235	474.419	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.875.593	150.047	-	-	1.246.799	99.744	-	-

Altre esposizioni	23.944.940	1.915.595	-	-	35.096.525	2.807.722	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	14.923.889	1.193.911			9.897.408	791.793		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-			-	-		

5.2 Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione						
Rischio di credito e di controparte	31/12/2020			31/12/2019		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
Metodologia Standardizzata	753.147.975	355.041.840	28.403.347	636.029.195	386.756.800	30.940.544
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	295.251.451	11.128.432	890.275	143.251.260	1.061.432	84.915
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	50	10	1	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	88.537.195	22.417.547	1.793.404	70.834.110	20.637.684	1.651.015
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	131.628.289	121.685.542	9.734.843	92.860.005	89.596.490	7.167.719
Esposizioni al dettaglio	40.888.041	25.762.843	2.061.027	57.101.755	35.265.212	2.821.217
Esposizioni garantite da immobili	70.179.975	25.305.859	2.024.469	82.994.486	31.185.133	2.494.811
Esposizioni in stato di default	79.413.909	102.066.950	8.165.356	137.271.545	162.770.117	13.021.609
Esposizioni ad alto rischio	3.953.490	5.930.235	474.419	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-

Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	4.935.335	1.875.593	150.047	1.246.799	1.246.799	99.744
Altre esposizioni	33.023.059	23.944.940	1.915.595	46.373.143	35.096.525	2.807.722
Esposizioni verso cartolarizzazioni	5.337.181	14.923.889	1.193.911	4.096.092	9.897.408	791.793
Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-		-	-

5.3 Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Attività sottostanti	Contratti derivati OTC per attività sottostanti									
	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti					Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro	19.456	-	19.456	-	19.456	-	-	-	-	-
Merci	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati crediti: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati crediti: vendite di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale										

Tavola 6 – Rettifiche di valore su crediti (Art 442 CRR)

6.1 Distribuzione attività per area geografica

Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo				
Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	637.603.435	19.456	165.892.238	803.515.129
Altri paesi europei	44.323.395	-	13.503.394	57.826.789
Resto del mondo	18.311.510	-	318.532	18.630.042
TOTALE	700.238.340	19.456	179.714.164	879.971.960

6.2 Distribuzione attività per controparte

Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto				
	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale

Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	97.893.313		-	97.893.313
Enti creditizi	31.845.257		1.836.565	33.681.822
Altre società finanziarie	50.004.906		977.830	50.982.736
Società non finanziarie	349.222.218		65.413.295	414.635.513
Famiglie	77.558.509		9.696.777	87.255.286
TOTALE	606.524.203	19.456	77.924.467	684.468.126

6.3 Distribuzione temporale esposizione per durata residua – intero portafoglio

Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio										
Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Affività per Cassa	(376.874)	(16.749)	(1.197)	(1.845)	(6.624)	(6.127)	(14.577)	(116.395)	(126.759)	(9.824)
- Titoli di stato	-	-	-	-	(444)	(752)	(1.194)	(35.000)	(58.500)	-
- Altri titoli di debito	-	(74)	(118)	(238)	(851)	(1.724)	(2.999)	(39.144)	(55.558)	-
- Quote O.I.C.R.	(56.126)	(15.053)	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	(320.748)	(1.623)	(1.079)	(1.607)	(5.329)	(3.651)	(10.382)	(42.251)	(12.701)	(9.824)
- Banche	(318)	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.868)
- Clientela	(320.430)	(1.623)	(1.079)	(1.607)	(5.329)	(3.651)	(10.382)	(42.251)	(12.701)	(3.956)
Operazioni fuori Bilancio	(7.921)	-	-	71	528	38	394	2.353	408	-
Derivati finanziari con scambio di derivati	670	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	670	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1.026)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili e erogare fondi	(7.564)	-	-	71	528	38	394	2.353	408	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	71	528	38	394	2.353	408	-
- Posizioni corte	7.564	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.4 Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni	6.542.330	19.463.920	19.463.920	19.463.920	(508.673)	(7.287.312)	14.666.306	9.637.145
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	1	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	2.125	2.125	2.125	-	(718)	-	-
Società non finanziarie	1.609.063	16.421.294	16.421.294	16.421.294	(205.504)	(6.480.828)	8.626.020	7.613.124
Famiglie	4.933.266	3.040.500	3.040.500	3.040.500	(303.169)	(805.766)	6.040.286	2.024.021
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	781.900	5	5	5	765	-	78.276	-
TOTALE	7.324.230	19.463.925	19.463.925	19.463.925	(507.908)	(7.287.312)	14.744.582	9.637.145

6.5 Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto													
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate												
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate									
	Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
Prestiti e anticipazioni	353.192.448	349.747.634	3.212.834	95.355.036	33.488.711	474.115	9.432.467	14.312.531	33.660.699	3.491.472	495.041	95.355.036	
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	54	50	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Enti creditizi	20.925.378	20.925.378	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	6.813.264	6.813.264	-	2.163.169	2.156	-	47.213	2.107.971	5.829	-	-	2.163.169	
Società non finanziarie	256.312.598	254.229.274	2.208.324	80.403.880	30.094.778	122.864	9.270.222	11.844.857	25.957.260	2.447.450	476.448	80.403.880	
di cui: PMI	192.968.401	190.885.077	2.083.324	62.612.292	24.129.208	122.864	6.875.936	6.308.960	23.915.805	1.059.518	-	62.612.292	
Famiglie	69.131.173	68.001.668	1.129.326	12.787.987	3.401.776	331.250	115.092	359.703	7.697.610	844.022	18.593	12.787.987	
Titoli di debito	194.627.557	194.627.557	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	97.913.325	97.913.325	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Enti creditizi	11.213.019	11.213.019	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	40.880.282	40.880.282	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Società non finanziarie	44.620.931	44.620.931	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni fuori Bilancio	73.801.871	-	-	5.241.780	-	-	-	-	-	-	-	5.241.780	
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Enti creditizi	3.836.565	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	980.030	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Società non finanziarie	61.137.339	-	-	5.087.100	-	-	-	-	-	-	-	5.087.100	
Famiglie	9.547.596	-	-	174.680	-	-	-	-	-	-	-	174.680	
TOTALE	621.311.596	546.977.191	3.212.834	100.616.816	33.488.711	474.115	9.432.467	14.312.531	33.660.699	3.491.472	495.041	100.616.816	

6.7 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti																
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Concezioni passivi cumulate		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate		
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
Prestiti e anticipazioni	353.182.468	224.045.619	28.491.875	95.355.036	470	95.354.564	(48.010.422)	(2.899.331)	(1.938.891)	(31.437.273)	-	(31.427.255)	-	275.203.938	40.834.208	
banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	54	51	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Effi crediti	20.925.378	20.925.378	-	-	-	-	(754)	(754)	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	6.813.264	6.813.264	-	2.163.169	-	2.163.169	(100.277)	(100.277)	-	(207.840)	-	(207.840)	-	5.009.899	1.904.485	
Società non finanziarie	254.312.588	225.265.287	21.037.311	80.493.880	465	80.493.415	(4.096.825)	(2.414.286)	(1.472.539)	(27.451.345)	-	(27.451.328)	-	213.046.961	32.928.263	
Stadi Preli	192.948.407	175.046.940	17.901.461	62.612.292	13	62.612.279	(2.966.776)	(1.583.911)	(1.462.997)	(18.497.302)	-	(18.497.302)	-	170.549.354	31.229.274	
Finagle	49.131.173	61.661.612	7.469.561	12.787.987	5	12.787.982	(622.563)	(175.011)	(447.552)	(3.738.288)	-	(3.738.088)	-	57.147.078	6.001.660	
Totale di debito	194.427.557	194.427.557	-	-	-	-	(833.800)	(833.800)	-	-	-	-	-	-	-	
banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	97.913.325	97.913.325	-	-	-	-	(20.045)	(20.045)	-	-	-	-	-	-	-	
Effi crediti	11.213.019	11.213.019	-	-	-	-	(292.385)	(292.385)	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	42.980.282	42.980.282	-	-	-	-	(142.612)	(142.612)	-	-	-	-	-	-	-	
Società non finanziarie	44.620.931	44.620.931	-	-	-	-	(378.733)	(378.733)	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni fuori bilancio	73.931.871	73.974.918	1.524.441	5.261.780	-	5.261.780	463.394	421.116	32.239	385.489	-	385.466	-	4.320.530	117.075	
banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Effi crediti	1.826.565	1.826.565	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	980.000	980.000	-	-	-	-	2.200	2.200	-	-	-	-	-	1.001	-	
Società non finanziarie	61.137.379	59.746.366	891.013	5.087.100	-	5.087.100	427.403	395.938	31.470	383.782	-	383.782	-	5.946.518	117.075	
Finagle	9.547.594	9.644.038	133.388	174.680	-	173.000	20.791	20.021	770	1.707	-	1.704	-	372.992	-	
TOTALE	621.311.596	591.290.119	29.521.476	100.616.816	470	100.614.666	(5.190.828)	(3.302.974)	(1.887.852)	(31.241.784)	-	(31.241.749)	-	281.524.468	40.951.283	

6.8 Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica							
	Valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate				Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Esposizioni in bilancio	Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
Esposizioni in bilancio	699.607.705	95.355.036	95.355.036	699.607.705	(37.276.980)	-	
Italia	636.972.800	91.399.128	91.399.128	636.972.800	(36.117.480)	-	
Altri Paesi Europei	44.323.395	3.955.908	3.955.908	44.323.395	(941.468)	-	
Resto del Mondo	18.311.510	-	-	18.311.510	(218.032)	-	
Esposizioni fuori bilancio	179.714.164	5.261.780	5.261.780	-	838.884	-	
Italia	165.892.238	5.261.780	5.261.780	-	836.050	-	
Altri Paesi Europei	13.503.394	-	-	-	33	-	
Resto del Mondo	318.532	-	-	-	2.801	-	
TOTALE	879.321.869	100.616.816	100.616.816	699.607.705	(37.276.980)	838.884	

6.9 Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore						
SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di Valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui in stato di default			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.634.890	1.170.330	1.170.330	1.634.890	(43.678)	-
Attività estrattive	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	61.230.587	10.331.107	10.331.107	61.230.587	(7.100.169)	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.790.773	-	-	4.790.773	(45.643)	-
Fornitura di acqua	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	32.677.199	14.846.068	14.846.068	32.677.199	(6.330.225)	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	53.117.485	4.139.288	4.139.288	53.117.485	(1.944.640)	-
Trasporto e magazzinaggio	10.335.899	1.319.254	1.319.254	10.335.899	(125.425)	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17.392.553	1.268.798	1.268.798	17.392.553	(500.000)	-
Informazione e comunicazione	2.894.964	118.948	118.948	2.894.964	(122.557)	-
Attività finanziarie e assicurative	17.979.078	3.956.230	3.956.230	17.979.078	(526.885)	-
Attività immobiliari	85.915.532	36.223.646	36.223.646	85.915.532	(9.090.396)	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	23.612.702	4.529.051	4.529.051	23.612.702	(4.035.604)	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	8.673.162	362.671	362.671	8.673.162	(18.387)	-
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
Istruzione	3.309.512	-	-	3.309.512	(17.264)	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	4.839.846	4.191	4.191	4.839.846	(61.632)	-
Arte, spettacoli e tempo libero	5.540.601	1.466.425	1.466.425	5.540.601	(1.143.490)	-
Altri servizi	2.771.635	667.872	667.872	2.771.635	(632.175)	-
TOTALE	336.716.419	80.403.880	80.403.880	336.716.419	(31.738.169)	-

6.10 Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate							
	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulati	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulati	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	(112.484.280)	(108.239.011)	(4.245.269)	1.120.950	260.354	48.205	812.391
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-	-	-	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	(6.538.505)	(2.075.631)	(4.462.873)	431.273	271.641	22.393	137.239
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	65.741.386	65.741.328	58	(13)	(13)	-	-
Altre rettifiche	16.009.905	12.946.059	3.063.846	(713.327)	(110.824)	(38.359)	(564.144)
Saldo di chiusura	(37.271.495)	(31.627.255)	(5.644.239)	838.883	421.158	32.239	385.486
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-

6.11 Valore delle esposizioni nette

Metodo Standardizzato: Valore totale e medio delle esposizioni nette		
Classi di esposizioni	Valore netto delle esposizioni al 31.12.2020	Esposizioni nette medie nel 2020
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	295.251.451	192.006.897
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	50	13
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	88.537.195	118.083.879
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	131.628.289	114.397.176
Esposizioni al dettaglio	40.888.041	45.593.931
Esposizioni garantite da immobili	70.179.975	75.330.801
Esposizioni in stato di default	79.413.909	118.967.694
Esposizioni ad alto rischio	3.953.490	5.361.271
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	4.935.335	1.769.682
Altre esposizioni	33.023.059	35.657.209
TOTALE	747.810.794	707.168.551

6.13.a) Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni

Portafogli/qualità	Deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	91.397.837	31.626.635	59.771.203	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.735.372	779.593	3.955.778	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-
Totale dicembre-2020	96.133.209	32.406.228	63.726.981	-
Totale dicembre-2019	227.472.914	108.357.745	119.115.169	441.128

6.13. b) Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
a) Sofferenze	34.413.882	16.591.547	17.822.336	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.434.716	3.638.248	2.796.468	-
b) Inadempienze probabili	61.687.783	15.808.416	45.879.367	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.029.203	3.649.064	9.380.139	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	31.543	6.265	25.278	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
TOTALE A	96.133.209	32.406.228	63.726.981	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.341.891	385.489	1.956.402	-
TOTALE B	2.341.891	385.489	1.956.402	-
TOTALE A+B	98.475.100	32.791.717	65.683.383	-

6.14 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi			
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	4.119.333	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	<i>Immobili residenziali</i>	3.227.069	-
4	<i>Immobili non residenziali</i>	892.264	-
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)</i>	-	-
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altro</i>	-	-
8	TOTALE	4.119.333	-

6.15 Finanziamenti valutati al costo ammortizzato: oggetto di misure di sostegno Covid-19: Valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	33.854.262	-	7.073.821	2.752.412	521.466	832.714	123.383	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Nuovi finanziamenti	131.143.817	-	11.313.781	-	542.633	213.311	-	-
TOTALE (T)	164.998.079	-	18.387.603	2.752.412	1.064.100	1.046.025	123.383	-
TOTALE (T-1)	-	-	-	-	-	-	-	-

6.16 Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	16.518.560	960.337	-	-	-	1.838.931
A1. oggetto di concessione conforme con le GL	5.204.778	960.337	-	-	-	1.838.931
A2. oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A3. nuovi finanziamenti	11.313.781	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
A1. oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A2. oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A3. nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2020	16.518.560	960.337	-	-	-	1.838.931

6.17 Finanziamenti oggetto di misure di sostegno al Covid-19: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. Finanziamenti in sofferenza:	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	2.752.412	123.383	2.629.029	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	2.752.412	123.383	2.629.029	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti non deteriorati:	183.385.682	2.110.124	181.275.558	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	40.928.084	1.354.180	39.573.904	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	142.457.598	755.944	141.701.654	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	186.138.094	2.233.507	183.904.587	-

Tavola 7 – Attività non vincolate (Art 443 CRR)

7.1 Attività vincolate e non vincolate

Attività vincolate e non vincolate								
	Valore contabile delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Valore contabile delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Attività dell'Istituto	16.385.726	16.385.726			649.930.776	84.180.251		
Titoli di capitale	-	-	-	-	126	-	126	-
Titoli di debito	16.385.726	16.385.726	17.942.053	17.942.053	144.057.232	84.180.251	151.117.198	93.928.666
di cui: covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	-	-	11.183.527	-	11.192.417	-
di cui: emessi da Governi	16.385.726	16.385.726	17.942.053	17.942.053	83.913.385	83.913.385	93.661.800	93.661.800
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	-	-	23.099.650	-	23.195.212	-
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-	30.499.479	-	31.019.268	-
Altre attività	-	-			510.769.164	-		
di cui: Finanziamenti a vista	-	-			16.815.738	-		
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-			431.539.956	-		
di cui: Altre attività	-	-			41.227.341	-		

7.2 Dettaglio garanzie ricevute

Garanzie Ricevute				
	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	-	10.409.933	100.365
Finanziamenti a vista	-	-	4.881.176	-
Titoli di capitale	-	-	4.708.942	-
Titoli di debito	-	-	678.725	100.365
di cui covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	-	-
di cui: emessi da Governi	-	-	116.169	100.365
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	542.556	-
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	20.000	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-
Altri collateral ricevuti	-	-	140.500	-
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	-	6.913.259	-
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati			-	-
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	16.385.726	16.385.726		

7.2 Dettaglio passività associate ad attività impegnate / garanzie ricevute

Passività associate alle attività impegnate / garanzie ricevute		
	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	-	14.605.673
di cui: Derivati	-	-
di cui: Depositi	-	14.605.673
di cui: Titoli di debito emessi	-	-

Tavola 8 – (Art 444 CRR) Uso delle ECAI [Moody's per il solo ptf. regolamentare Amministrazioni Centrali/Banche centrali]

8.1 Effetti CRM

Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM					
PORTAFOGLI	Consistenze al 31.12.2020				
	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	149.742.230	295.251.451	-	-	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	50	50	-	-	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	
Esposizioni verso intermediari vigilati	88.544.888	88.537.195	-	-	
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	175.830.750	131.628.289	133.098	23.055.500	
Esposizioni al dettaglio	203.278.400	40.888.041	4.453.719	123.380.932	
Esposizioni garantite da immobili	70.179.975	70.179.975	-	-	
Esposizioni in stato di default	83.070.559	79.413.909	1.780.190	670.788	
Esposizioni ad alto rischio	3.953.490	3.953.490	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.f.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	4.935.335	4.935.335	-	-	
Altre esposizioni	26.992.380	33.023.059	-	-	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	5.337.181	5.337.181	-	-	
TOTALE	811.865.238	753.147.975	6.367.007	147.107.220	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	719.449.834	719.449.834	3.245.434	144.940.176	
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	75.445.617	16.728.355	3.121.574	2.167.045	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	15.052.800	15.052.800	-	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	1.916.987	1.916.987	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
TOTALE	811.865.238	753.147.976	6.367.008	147.107.221	

La colonna "Deduzione dai Fondi Propri" non è avvalorata in quanto la casistica non è presente.

Tavola 11 – Esposizione al rischio tasso d'interesse su posizioni non incluse nel ptf di negoziazione (Art 448 CRR)

Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario		
31/12/2020		
	(+200 basis point)	(- 200 basis point)*
Capitale Interno	8.559.213	(271.458)
Fondi Propri	64.022.897	64.022.897
Indice di Rischiosità	13,37%	-0,42%

***La Banca è Asset Sensitive e pertanto esposta a rischio nel solo caso di rialzo dei tassi.**

Tavola 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (Art 449 CRR)

12.1 Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie

C. Operazioni di cartolarizzazione													dicembre-2020			
C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni																
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																
POP NPLS 'A' TV% 20/45 SENIOR EUR	24.323.926	-	5.036	-	23.262	-	87	-	-	-	-	-	956.865	-	331	-
POP NPLS 'A' TV% 18/39	5.694.250	-	1.179	-	28.798	-	0	-	-	-	-	-	229.433	-	79	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

12.2 Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore		
NPL SEC 7,5% 18/38 CL A SERIE 6	1.437.139	-	29.299	-	202.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
NPL SEC 7,5% 18/38 CL A SERIE 7	895.392	-	18.255	-	202.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
LOTO 7,5% 20/30 EUR SENIOR	2.325.636	-	47.413	-	169.272	-	2.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

12.2 Metodologia standard cartolarizzazioni

Metodologia standard: Cartolarizzazioni						
Fasce di ponderazione del rischio	CARTOLARIZZAZIONI					
	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio		
	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore
Ponderazione fino a 20%	-	-	-	-	-	-
Ponderazione da 20% a 50%	-	-	-	-	-	-
Ponderazione da 50% a 100%	-	-	-	-	-	-
Ponderazione da 100% a 1250%	-	-	4.708.261	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	223.920	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	405.000	-	-	-
TOTALE	-	-	5.337.181	-	-	-

12.3 Operazioni di Cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione

Operazioni di Cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione											
Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			Totale operazioni dell'esercizio	Ricavi/Perdite da cessione
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior		
Mutui ipotecari	30.018.176	52.060	88	-	-	-	1.186.298	-	-	31.256.621	(8.699.000)
Crediti al consumo										-	
Leasing										-	
Altri crediti										-	
Titoli										-	
Altre attività										-	
TOTALE	30.018.176	52.060	88	-	-	-	1.186.298	-	-	31.256.621	(8.699.000)

12.4 Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione

Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione																					
Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta		Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta		Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
Con attività sottostanti proprie																					
a) deteriorate	30.018.176	30.011.961	52.060	52.060	88	-	(6.215)	-	-	-	-	-	-	-	1.186.298	1.185.888	-	-	-	-	(410)
b) altre																					
- di cui scadute non deteriorate																					
Con attività sottostanti di terzi																					
a) deteriorate	4.638.167	4.563.200	574.272	-	2.300	-	(94.967)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre																					
- di cui scadute non deteriorate																					

Le tabelle relative a: i) promotore di cartolarizzazioni di esposizione di terzi, ii) esposizioni in attesa di cartolarizzazione, iii) cartolarizzazione attività rotative con clausola di rimborso, iv) esposizione ri-cartolarizzate per garanzie ricevute, e v) attività cartolarizzata suddivise per qualità creditizia, non sono compilate in quanto le fattispecie non sono presenti.

13.3 Remunerazioni CdA e direzione

Remunerazioni per CdA e direzione	
Consiglio di Amministrazione (1) e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (2)
Presidente CdA	67.810
Vice Presidente CdA	N/A
Consigliere 1	4.000
Consigliere 2	19.330
Consigliere 3	-
Consigliere 4	53.680
Consigliere 5	44.500
Consigliere 6	55.820
Presidente del Collegio Sindacale	74.730
Sindaco Effettivo	51.130
Sindaco Effettivo	51.210
Direttore generale	285.150
Vice Direttore generale Vicario	284.630
Vice Direttore generale aggiunto	124.790

Tavola 14 – Leva Finanziaria (Art 451 CRR)

14.1 Informativa su coefficiente di leva

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria			
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	708.166.873	570.294.085
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	708.166.873	570.294.085
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	2.631.653	1.948.724
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nazionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazione nazionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	2.631.653	1.948.724
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	15.052.800	34.999.481
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	3.010.560	6.999.896
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	18.063.360	41.999.377
17	Importo nazionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	75.841.999	124.901.830
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(53.429.033)	(94.643.819)
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	22.412.966	30.258.011
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
20	Capitale di Classe 1	60.793.249	55.632.869
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	751.274.853	644.500.197
22	Coefficiente di leva finanziaria	8%	9%
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

14.2 Disaggregazione delle esposizioni in bilancio

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)			
	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	708.166.874	570.294.084
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	19.456	747
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	708.147.418	570.293.337
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	148.872.490	133.802.986
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	50	-
UE-7	Enti	71.440.409	33.806.764
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	58.442.763	71.238.101
UE-9	Esposizioni al dettaglio	75.168.881	59.865.813
UE-10	Imprese	242.032.803	95.737.031
UE-11	Esposizioni in stato di default	74.178.304	132.790.393
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	38.011.718	43.052.249

14.3 Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria			
	Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria	Importi applicabili	
		31/12/2020	31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	711.937.703	588.821.916
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	2.631.653	1.948.724
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	18.063.360	41.999.377
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	22.412.966	30.258.011
EU - 6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU - 6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	(3.770.829)	(18.527.831)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	751.274.853	644.500.197

Tavola 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art 453 CRR)

15.1 Ripartizione delle esposizioni per fattori di ponderazione

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio																
Classi di esposizione	Valore dell'esposizione													Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	144.775.077	-	-	-	-	-	-	-	-	859.433	-	4.107.520	-	-	-	149.742.230
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	20.921.358	-	-	-	56.505.556	-	-	-	11.117.974	-	-	-	-	-	-	88.544.888
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	175.830.750	-	-	-	-	-	-	175.830.750
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	203.278.400	-	-	-	-	-	-	-	203.278.400
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	47.452.543	22.727.432	-	-	-	-	-	-	-	-	70.179.975
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	40.026.872	43.043.687	-	-	-	-	-	83.070.559
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.953.490	-	-	-	-	-	3.953.490
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito o b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	3.059.742	-	-	-	-	-	-	-	1.875.593	-	-	-	-	-	-	4.935.335
Altre esposizioni	2.259.570	-	-	-	-	984.838	-	-	-	23.747.972	-	-	-	-	-	26.992.380

15.2 Ripartizione delle esposizioni per tipo di esposizione

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione					
Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	149.742.230	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	50	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	71.567.408	7.693	15.052.800	1.916.987	-
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	147.903.060	27.927.690	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	158.427.909	44.850.491	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	70.179.975	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	80.410.816	2.659.743	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	3.953.490	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Exp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	4.935.335	-	-	-	-
Altre esposizioni	26.992.380	-	-	-	-
TOTALE DELL'ESPOSIZIONE	714.112.653	75.445.617	15.052.800	1.916.987	-
di cui: PMI	263.675.091	53.830.672			

15.3 Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione						
Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2020					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso imprese ed altri soggetti	23.147.044	41.554	-	-	-	23.188.598
Protezione del credito di tipo reale	114.045	19.053	-	-	-	133.098
Protezione del credito di tipo personale	23.032.999	22.501	-	-	-	23.055.500
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	122.936.473	4.898.178	-	-	-	127.834.651
Protezione del credito di tipo reale	1.652.537	2.801.182	-	-	-	4.453.719
Protezione del credito di tipo personale	121.283.936	2.096.996	-	-	-	123.380.932
Protezioni del credito per esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	2.102.093	348.887	-	-	-	2.450.980
Protezione del credito di tipo reale	1.478.852	301.339	-	-	-	1.780.191
Protezione del credito di tipo personale	623.241	47.548	-	-	-	670.789
Protezioni del credito per esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.i.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Totale protezioni del credito di tipo reale	3.245.434	3.121.574	-	-	-	6.367.008
Totale protezioni del credito di tipo personale	144.940.176	2.167.045	-	-	-	147.107.221

15.4 Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM						
Classi di esposizioni	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	149.742.230	-	294.705.662	545.790	11.128.432	3,77%
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	50	-	50	-	10	20,00%
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	0,00%
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	0,00%
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	0,00%
Esposizioni verso intermediari vigilati	71.567.408	7.693	71.567.408	-	22.417.547	31,32%
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	147.903.060	27.927.690	124.756.016	6.872.273	131.628.289	100,00%
Esposizioni al dettaglio	158.427.909	44.850.491	35.491.436	5.396.605	30.666.035	75,00%
Esposizioni garantite da immobili	70.179.975	-	70.179.975	-	27.972.106	39,86%
Esposizioni in stato di default	80.410.816	2.659.743	78.308.723	1.105.186	102.066.950	128,53%
Esposizioni ad alto rischio	3.953.490	-	3.953.490	-	5.930.235	150,00%
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	0,00%
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.i.	-	-	-	-	-	0,00%
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	0,00%
Esposizioni in strumenti di capitale	4.935.335	-	4.935.335	-	1.875.593	38,00%
Altre esposizioni	26.992.380	-	30.214.558	2.808.501	23.944.940	72,51%
TOTALE DELL'ESPOSIZIONE	714.112.653	75.445.617	714.112.653	16.728.355	357.630.137	48,93%

Tavola 16 – Rischio Operativo (Art 446 CRR)

Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2020
Valore indicatore rilevante al t-2	19.122.276
Valore indicatore rilevante al t-1	22.600.193
Valore indicatore rilevante al 31.12.2020	27.717.650
Media Triennale Indicatore Rilevante	23.146.706
Coefficiente di Ponderazione	15%
Totale Rischio Operativo	43.400.075
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	3.472.006

ALLEGATO 2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Come già riportato nell'informativa qualitativa presente nella tavola 17 della presente informativa, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), il Consiglio di Amministrazione, ritiene che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" (cfr. "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, appaiono adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2020 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

All'esito delle risultanze consuntivate al 31 dicembre 2020 la situazione della Banca, rispetto agli indicatori di RAF e Recovery Plan definiti per il 2020 è sintetizzabile come esposto nelle successiva tabella:

PARAMETER	RISK APPETITE FRAMEWORK THRESHOLD 2020				Recovery indicator thresholds <i>Review 2020</i>		Risk Profile as at 31/12/2020
	RISK CAPACITY	RISK TOLERANCE	EARLY WARNING	RISK APPETITE	to activate early intervention measures	to activate recovery measures	
Capital Ratios							
CET1 / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	< 12,00%	< 11,70%	15,26%
T1 / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	< 12,00%	< 11,70%	15,26%
Own Funds / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	< 12,00%	< 11,70%	16,07%
First Pillar Risks							
Internal Capital Absorption by Credit Risk / Own Funds		65,00%	63,50%	62,00%	===	===	44,36%
Internal Capital Absorption by Market Risk / Own Funds		0,25%	0,10%	0,00%	===	===	No Market Risk
Internal Capital Absorption by Operational Risk / Own Funds		7,00%	6,50%	6,00%	===	===	5,42%
Second Pillar Risks							
Internal Capital Absorption by "Single-Name" Concentration Risk / Own Funds		6,00%	5,50%	5,00%	===	===	3,67%
Internal Capital Absorption by "Geo and sector-based" Concentration Risk / Own Funds		1,75%	1,40%	1,00%	===	===	0,73%
Internal Capital Absorption by Interest Rate Risk / Own Funds	20,00%	19,00%	18,00%	17,00%	===	===	13,37%
*Free Capital / Own Funds		1,00%	5,00%	9,00%	===	===	32,45%
Economic Indicators							
ROE (net profit on equity)						===	15,30%
Cost / Income		90,00%		70,00%	> 95,00%	===	109% / 73% (*)
Financial Structure and liquidity Ratios							
** Liquidity Coverage Ratio (LCR)	100,00%	125,00%	135,00%	150,00%	< 125,00%	< 110,00%	189,08%
*** Net Stable Funding Ratio (NSFR)	100,00%	115,00%	125,00%	135,00%	< 115,00%	< 110,00%	131,02%
**** TIER1 / Total Exposures Measure	3,00%	4,00%	4,50%	5,00%	< 4,00%	< 3,50%	8,09%
Internal Management Indicators							
NPLs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE] -> Denominatore contiene bond non GOV, allineamento EBA GL]		30,00%	25,00%	20,00%	> 30,00%	===	6,70%
NPEs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE] -> Denominatore contiene bond non GOV, allineamento EBA GL]		55,00%	45,00%	35,00%	> 55,00%	===	15,96%
NPLs coverage ratio = Tot. NPLs Loss Provisions / NPLs Gross Exposures [originated loans]		50,00%	55,00%	60,00%	< 50,00%	===	55,16%
NPEs coverage ratio = Tot. NPEs Loss Provisions / NPEs Gross Exposures [originated loans]		35,00%	40,00%	45,00%	< 35,00%	===	43,15%

(*) Nota: Cost Income incluso perdite da cessione esp. creditizie «GACS» pari a ca. il 109%; Cost Income escluse perdite da cessione operazione «GACS» (ca. 8,3 Mln di Euro) pari a ca. il 73%.

Di seguito sono esposti in termini comparativi le previsioni ICAAP formulate a suo tempo e relativi esiti consuntivi a chiusura dell'esercizio 2020.

PARAMETER	ESTIMATION of Last ICAAP/ILAAP approved 29/06/2020		Risk Profile as at 31/12/2020
	ESTIMATION 31/12/2020 Normal	ESTIMATION 31/12/2020 Stress	
Capital Ratios			
CET1 / RWA	13,76%	10,41%	15,26%
T1 / RWA	13,76%	10,41%	15,26%
Own Funds / RWA	14,39%	11,00%	16,07%
First Pillar Risks			
Internal Capital Absorption by Credit Risk / Own Funds	50,32%	66,20%	44,36%
Internal Capital Absorption by Market Risk / Own Funds	===	===	No Market Risk
Internal Capital Absorption by Operational Risk / Own Funds	5,29%	6,74%	5,42%
Second Pillar Risks			
Internal Capital Absorption by "Single-Name" Concentration Risk / Own Funds	3,83%	5,84%	3,67%
Internal Capital Absorption by "Geo and sector-based" Concentration Risk / Own Funds	0,53%	0,87%	0,73%
Internal Capital Absorption by Interest Rate Risk / Own Funds	12,23%	19,48%	13,37%
*Free Capital / Own Funds	27,71%	0,72%	32,45%
Economic Indicators			
Net fee and commission income / Net interest and other banking income	20,14%	17,70%	31,50%
Cost / Income	68,80%	71,44%	109% / 73% (*)
Financial Structure and liquidity Ratios			
** Liquidity Coverage Ratio (LCR)	208,96%	90,82%	189,08%
*** Net Stable Funding Ratio (NSFR)	137,12%	119,33%	131,02%
***** TIER 1 / Total Exposures Measure	7,93%	6,15%	8,09%
Internal Management Indicators			
NPLs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE operations]	8,48%	11,97%	7,37%
NPEs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE operations]	26,81%	28,27%	18,02%
NPLs coverage ratio = Tot. NPLs Loss Provisions / NPLs Gross Exposures [originated loans]	48,20%	54,30%	55,16%
NPEs coverage ratio = Tot. NPEs Loss Provisions / NPEs Gross Exposures [originated loans]	36,49%	42,63%	43,15%

(*) Nota: Cost Income incluso perdite da cessione espo. creditizie «GACS» pari a ca. il 109%; Cost Income escluse perdite da cessione operazione «GACS» (ca. 8,3 Mln di Euro) pari a ca. il 73%.

Dall'analisi degli scostamenti si evince come la calibrazione dei rischi effettuata in sede di ultima rendicontazione ICAAP-ILAAP 2019-2020 può sostanzialmente dirsi adeguata in quanto i valori del risk profile 2020 risultano essere in linea o al di sopra delle metriche di RAF e rientranti nelle soglie di risk appetite definite per l'esercizio trascorso. Rispetto alle eccedenze rilevabili dal confronto tra il Risk Profile a consuntivo e le relative stime prospettiche rilevate come da ultimo resoconto ICAAP-ILAAP 2019-2020, si riporta che le stesse sono principalmente derivanti dall'effetto combinato di:

- Una maggiore dotazione di capitale CET1 in misura pari a c.ca 14 mln, che ha comportato che a chiusura dell'esercizio 2020 i CET1/T1/TCR Ratios risultassero superiori rispetto a quanto stimato nello scenario prospettico baseline considerato nel resoconto precedente;
- Circa 0,9 mln di minore assorbimento patrimoniale connesso alla misurazione dei rischi di primo pilastro e principalmente dovuto al rischio di credito mitigato con utilizzo di tecniche di CRM;

Complessivamente tutti gli indicatori di rischio risultano in linea o al di sopra delle soglie di Risk Appetite ma entro le soglie

di Stress stimate nel corso del precedente esercizio.

Questa circostanza conferma che le metodologie di misurazione rischi e conduzione stress test appaiono adeguate all'operatività della banca. Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Industriale pluriennale la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi che appare appropriato e sostenibile.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2020:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.